

Vol.: 1° - No.: 3
Autunno-Inverno 1983

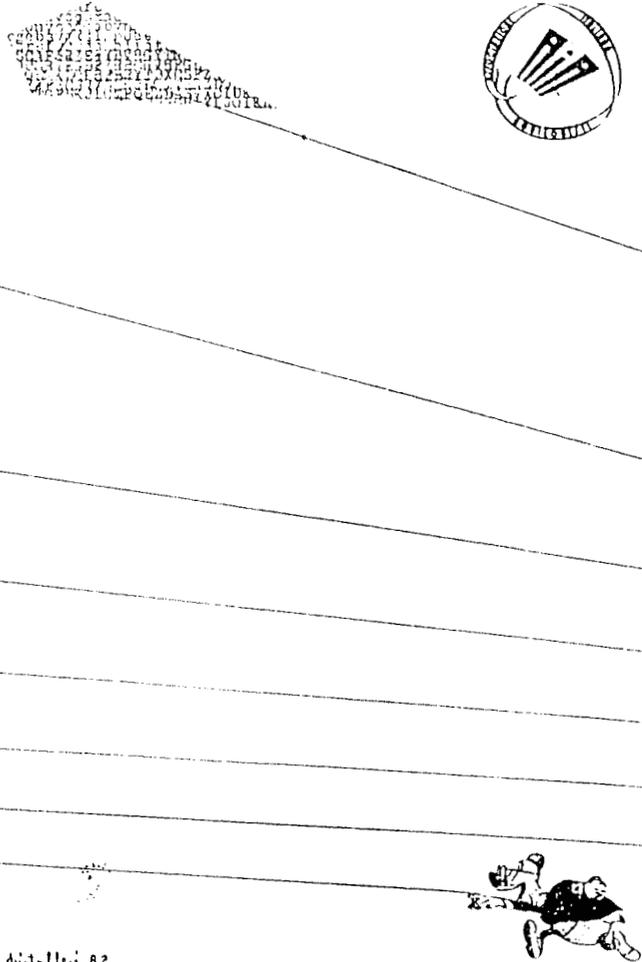
**C
e
r
v
i
V
o
l
a
n
t
i**

IN DONO UN MICROAQUILONE DA FARE: TROVATELO!

Bollettino dell'Associazione Italiana Aquilonisti

SCRITTO E PRODOTTO DAGLI AQUILONISTI, PER GLI AQUILONISTI

(c) ight - Tutti i diritti riservati AIA - 28/11/83

	
	 <p>M. Diotallevi 82</p>

Non in vendita - Distribuito esclusivamente ai Soci A.I.A.



Articoli e notizie per l'inserimento nel prossimo numero
debbono arrivare entro il 31 marzo 1984

EDITORIALE

SOGNI e AQUILONI

gli aquiloni esistono da quando l'uomo sogna: perciò l'aquilone non è un sogno nella mente, ma un sogno nelle mani dell'uomo, un sogno legato alla cima dei suoi fili che lo guidano nel vento.

gli aquiloni, come i sogni, sono altrettanto leggeri e poco rumorosi se non silenziosi, ma se sono costruiti male essi hanno un volo disordinato e chiassoso: proprio come accade nei brutti sogni, negli incubi, dove l'uomo si muove incosciente e turba con grida o parole la pace del proprio sonno.

e poi... gli aquiloni sono colorati così come lo sono i sogni vivi. e poi... l'aquilone si muove proprio come le mani di chi lo ha costruito; ma... l'aquilone è un sentimento? anche; forse è compagno del DESIDERIO; a cosa serve? a nulla... e a tutto: dipende da voi, da come lo sapete far volare, da come lo guardate e lo tenete d'occhio; se si rompesse il filo forse vi dispiacerebbe vederlo andare lontano, come dispiace quando lo fa una persona cara che amate.

l'aquilone è l'uomo-che-vola che avete nell'anima: è quasi una incarnazione vostra contemporanea, il vostro alter-ego volante, e lo usate quindi perchè da soli non si sa ancora volare e lo si desidera nonostante si possa soffrire di vertigini talvolta... e lo credo, con questo corpo così pesante! invece lui se ne va leggero ed è nello stesso tempo nelle nostre mani.

volare con un aquilone non c'è nessun pericolo veramente.

uomini senza aquiloni se ne sono sempre visti ma aquiloni senza uomini ... mai!



angelo fiori

Che c'è in questo numero?:

IL FILO DELLE COSE: Lettera del Presidente	pag. 84
Elenco dei soci AIA al 24/XI/83	" 82
Elenco dei Bollettini del mondo aquilonistico in cambio del nostro	" 94
Elenco degli avvenimenti aquilonistici per il 1984.....	" 112
CORRISPONDENZA ALL'ARIA APERTA	" 85
ARTICOLI VOLANTI: Come attaccare un occhio all'aquilone (1°Puntata) di O.OLIVIERI.....	" 97
L'aquilone e la legge, di M.BARINCI	" 102
Il Linguaggio degli Aquilonisti, di MPS	" 104
L'aquilone in Ungheria, di I.BODOCZKY	" 106
CRONACA CELESTE: Aquiloni che Passione!, di MARIA GAIA	" 110
Cervia Volante '83, di J.P.OLLIVE	" 111
SOPRESE DI NATALE	" 95
PROGETTO M.A.R.A. -Multiflare ad Alto Rapporto di Allungamento, de L'AQUILONARO	" 113
IL NATALE E L'AQUILONE, favola di A.APARO	" 114



LETTERA DEL PRESIDENTE



OVVERO LETTERA AGLI AZIONISTI AQUILONISTI

Cari amici aquilonisti,

è abbondantemente finito il 1° anno di vita dell'AIA, che ci ha dimostrato di essere in buon assetto di volo: incredibile, per l'Italia, ma vero, siamo quasi in 50; abbiamo organizzato due feste importanti ed una decina di manifestazioni locali; sono uscite ben 114 pagine del nostro Bollettino e siamo in stretto contatto con più di 15 Club aquilonistici nel mondo, che ci stimano; molti 'media' (quotidiani, settimanali, mensili, RAI-TV) si sono resi conto della nostra esistenza, tanto da far invidia a chiunque.

L'anno prossimo si presenta con un buon vento teso: un sicuro incremento nel numero dei soci; maggiori possibilità di incontro tra di noi, sparsi purtroppo lungo tutta la penisola (a maggio a Cervia, a giugno a Castiglione del Lago, a settembre a Saluzzo; date non ancora fissate e con altri incontri nell'aria...); abbiamo programmato tre numeri dei CERVI VOLANTI e ci siamo organizzati per fornire corsi di aquiloni su richiesta (vedi sotto).

Questi sono i fatti, ma per non sedersi sugli allori e continuare a volare alto, è necessario rimboccarsi le maniche e firmare gli assegni: nel senso che gli impegni che ci aspettano sono molti e dobbiamo puntare sempre più sulla qualità dell'immagine dell'aquilonista adulto, seriamente impegnato nel suo gioco tanto da produrre oggetti volanti sempre più belli, tanto da diffondere tra gli altri le sue esperienze (leggi: articoli per il Bollettino, iniziative locali, ecc.), tanto da attaccare la 'malattia' al proprio giro (leggi: nuovi soci da ognuno di noi), tanto da rinnovare entro la fine dell'anno la propria iscrizione (leggi: senza fondi non possiamo sopravvivere, come è ben comprensibile, nè migliorare la qualità del Bollettino, nè quella dell'AIA).

Ognuno di voi non abbia alcun timore di contattarci in ogni momento e su qualunque argomento concernente gli aquiloni e l'Associazione: a questo proposito abbiamo deciso di eliminare la 'pseudosedes' di Via C.Celso 9 (infatti molti hanno pensato che fosse un luogo per corsi di aquiloni e per consultazione della documentazione, ma che, data la sua microscopicità, così non poteva essere) e di limitarci (almeno per ora...) solo ad un efficiente recapito postale, il seguente:

AIA - VIA DANDOLO 19/A, I-00153 ROMA, ITALIA

Forza e coraggio, la gioia di contemplare il cielo è molto fertile!
Buon vento del futuro.

Olivero Olivero

Molti ci hanno chiesto come fare per dei corsi di aquiloni per le scuole o per altri tipi di strutture sociali: ecco tre 'esperti AIA' che si sono gentilmente messi a disposizione per tali attività e con i quali, con sufficiente anticipo, ci si può mettere in contatto: (per gli indirizzi vedere elenco soci a pag.82)

- Italia del Nord: Luisa CANOVI
- Italia centrale: Roberto BOCCHINI
- Italia Centro-Sud: Claudio TOSTI



Bollettino
dell'Associazione Italiana Aquilonisti10 Elm Grove
East New 3102
Victoria
Australia Feb.15 '83

Dear Oliviero Olivieri,

Thank you for the copy of your magazine.

You are doing very well indeed! I know how much work it is to instigate kiting in a community. We sometimes have more than 100 people to a kite-fly but this has taken us 8 years. I wish you prosperity. You have youth and enthusiasm. I hope your big kite fly in Rome is a great success!

Thank you for publishing Flute 153°. It is a good kite but pulls too hard if it is too big. One day it nearly pulled me into the sea. Actually it is not as important to me as is my trefoil kite, which I have flown in Italy on the beach near Ravenna. I build a lot of trefoils which are very suitable for Australian conditions. The newest one is like a crow (corvidae) with a yellow beak and separate tail fixed to allow air to flow through the kite but I have not drawn it so can not send plans. Some trefoils are wide and slow and some are narrow and fast and have very long tails. The new hang-gliders which fly in Europe are now using the trefoil keel and are much safer than the Rogallo hang-gliders. The patent on the trefoil keel is dated April 1975, Australia.

Good luck and lots of pleasure to you as you fly your beautiful kites. Kind regards to your wife and children.

Yours faithfully

Helen Bushell

Caro O.O.,

grazie per la copia del vostro bollettino. State facendo bene: sò molto bene quanto lavoro è necessario per stimolare l'aquilonismo in una comunità. Noi a volte abbiamo più di 100 persone ad una festa di aquiloni, ma per far ciò ci abbiamo messo 8 anni. Vi auguro prosperità, avete giovinezza ed entusiasmo. Spero che il vostro grande volo a Roma abbia un notevole successo.

Grazie per aver pubblicato FLUTE 153°. E' un buon aquilone ma tira troppo forte se è fatto troppo grande. Un giorno mi trascinò quasi in mare. Oggi non è così importante per me quanto lo è il mio TREFOIL KITE, che ho fatto volare in Italia su di una spiaggia vicino a Ravenna. Ho costruito molti TREFOILs che sono veramente adatti per le condizioni australiane. L'ultimo che ho fatto è come un corvo, con un becco gial-

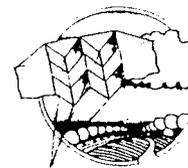
lo ed una coda separata fissata in modo da permettere all'aria di fluire attraverso l'aquilone, ma non l'ho disegnato e non posso inviare il piano. Alcuni TREFOILs sono larghi e lenti, altri sono stretti e veloci e hanno delle code molto lunghe. I nuovi Deltaplani che volano in Europa ormai usano la chiglia del TREFOIL e sono molto più sicuri dei deltaplani di Rogallo. Il brevetto per la chiglia del TREFOIL è datato Aprile 1975, Australia.

Estratti da una lettera di Jacques Durieu, fondatore del Le Nouveau Cervoliste Belge:

... Ma mi rendo conto che hai diritto a delle spiegazioni sulla nostra associazione e i suoi fondatori.

Tu scrivi a Michel e Pia e sono io che ti rispondo!

Ho incontrato Michel alla fine del 1980 in seno al Cerf-Volant Club de Belgique che allora esisteva da un anno. Questo Club, fondato da 8 persone era ben strutturato, con un Presidente, un Vicepresidente, un Tesoriere (Michel), un Segretario e una sede sociale a Bruxelles. Nel 1981 contava circa 60 soci. Ma abbastanza in fretta molti di loro sono rimasti scontenti, poiché non succedeva nulla: appariva piuttosto raramente un magro bollettino e vi erano molto, molto poche attività sul campo, e tutto ciò per una quotizzazione molto elevata (21.000 lire circa). Oggi questo club non conta che una quindicina

LE
NOUVEAU
CERVOLISTE
BELGESecrétariat: 45 rue de la Houssière, B. 5873 Héverly
Tel. 02065 62 00 (soir et week-end) Tel. 02513 21 46 (de 10 à 18 h 30)



Vol 1°

No 3

pag 86

C
e
r
v
i
V
o
l
a
n
t
i

di membri legati al loro Presidente. Michel ed io abbiamo dato le dimissioni.

E' per reazione a questa situazione e sulla richiesta di alcuni che noi due abbiamo fondato il NUOVO Cervoliste Belge. Contrariamente al vecchio Club, noi funzioniamo nel più semplice dei modi possibili. Non abbiamo nè Presidente nè Vice, ma solamente due fondatori che si distribuiscono il lavoro di redazione del bollettino e fanno ufficio di segretari e tesoriere (Michel è più tesoriere ed io un poco più segretario). Ecco tutta la storia. Come puoi immaginare, vi consacriamo una grande parte del nostro tempo libero. Michel, che ha due bambini (Isabella, 17 anni e Jean-François, 8 anni) è ottico à Bruxelles. Conosce molta gente e si occupa attivamente dei contatti da prendere con continuità per il buon andamento del Club. E' lui che mi ha iniziato alla fotografia con il cervo volante e la sua esperienza mi è stata molto utile per progredire molto rapidamente nell'aquilonismo adulto. Quanto a me sono ingegnere civile (dell'Università di Lovanio) e lavoro come ricercatore alla Philips, M.B.L.E. Research Laboratory, di Bruxelles. Ho anche io due bambini (Frédéric, 15 anni e Laurence, 10 anni). Ci accompagnano a tutte le riunioni di aquilonisti. Frédéric è molto attivo e bisogna ricordargli continuamente che i suoi studi sono molto più importanti degli aquiloni. Noi tre, cioè Michel, Frédéric ed io, abbiamo una trentina di aquiloni, dei quali solo 6 sono acquistati., tutti gli altri sono stati da noi costruiti. La macchina da cucire non fa sciopero! I modelli sono: il Quadrato, l'Esagono, un Cody, Delta, il Plano, il Waisseige, un'Etagère di Lecornu, un Parachute (un paracadute accomodato in modo da poter salire come un aquilone), Eddy, Snow Flake, Delta-Conyne, Flexifoil, CV a scatola, Stratoscoop, Stunter, Flex, Traineau,, in modo da poter far fronte a tutte le situazioni. Noi giochiamo anche con il Boomerang.

* **** ***** * ***** ** * * * * * ***** * * * *****

Estratti da una lettera di Tony Christopher, il nostre agente, specializzato aquilonaio, dalla Germania:

**CHRISTOPHER
DER DRACHENSPEZIALIST**

Uerdinger Straße 103a · D-4005 Meerbusch 3

Christopher · D-4005 Meerbusch 3 Uerdinger Str. 103a



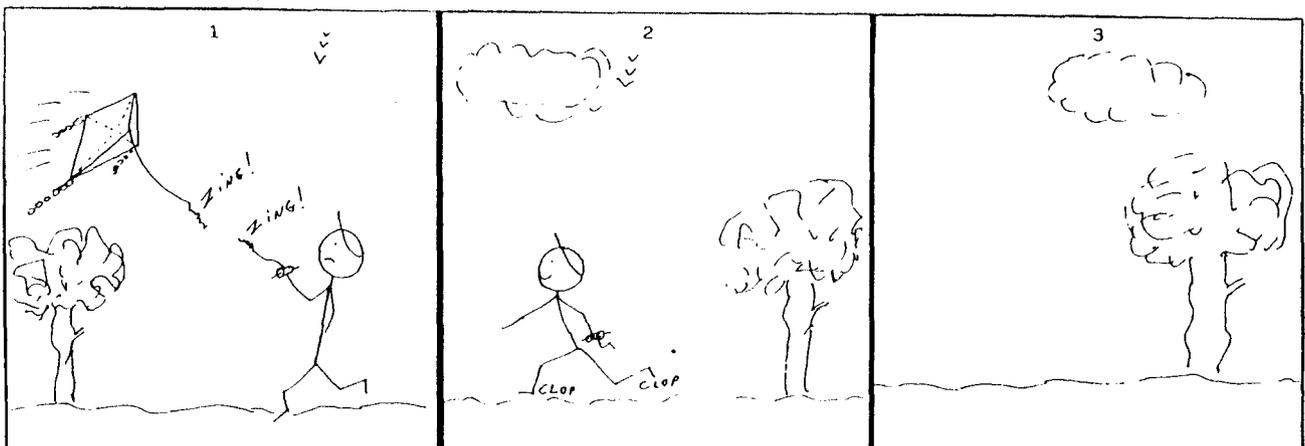
DRACHEN, LENKDRACHEN, DRACHENABSATZE
unübertrufen in Flugfähigkeit und Qualität
SONDERANFERTIGUNG VON FLUGOBJEKTEN

Telefon 0 21 50 / 14 76

... molte grazie per la copia di CERVI VOLANTI e le più sentite congratulazioni per la nascita dell'AIA.

Nei passati due anni ho cercato di trovare un editore per un DRACHEN JOURNAL e sono ben consapevole del tempo e dello sforzo necessario per far sì che il progetto vada in porto. Quando finalmente uscirà il primo

VIA COL VENTO, ovvero IF...





numero, pensiamo di impiegarlo come strumento di collegamento tra i gruppi di aquilonisti interessati in Germania. Se vi sarà una risposta sufficiente, allora DJ diverrà l'organo ufficiale della FESSELDRACHEN CLUB DEUTSCHLAND (Tethered-Kite Club of Germany). Solo il tempo ci dirà quando riusciremo a raggiungere questo goal!! Per ora ti posso dire che non so se potrò venire al vostro raduno di settembre (Cervia) perchè stiamo aspettando conferma per uno sponsor per lo stesso week-end. Se, tuttavia, non capita nulla qui, allora sarò molto felice di parteciparvi.... (ndr.: visto che a Cervia Tony non si è visto, vuol dire che qualcosa è accaduto in Germania...).

Il nostro 'show standard' consiste di acrobatici con formazioni di 10 a 12 ACE (ndr.: ora TRLBY, come sanno bene quelli che sono stati a Cervia...) e/o di PETER POWELLS nei colori dell'arcobaleno.

Ti terrò informato su quello che avverrà qui. Fino ad allora: HAPPY FLYING!!!

* **** ***** ** ** *****

Estratti da una lettera del dinamico Garry Woodcock, motore degli aquilonisti canadesi e vincitore quest'anno del premio indetto dal Cerf-Volant Club de France per la migliore foto da un aquilone.

Toronto Kitefliers

1055 Shawmarr Rd., #68, Mississauga, Ontario. L5H 3V2 Tel. 416-274-7024

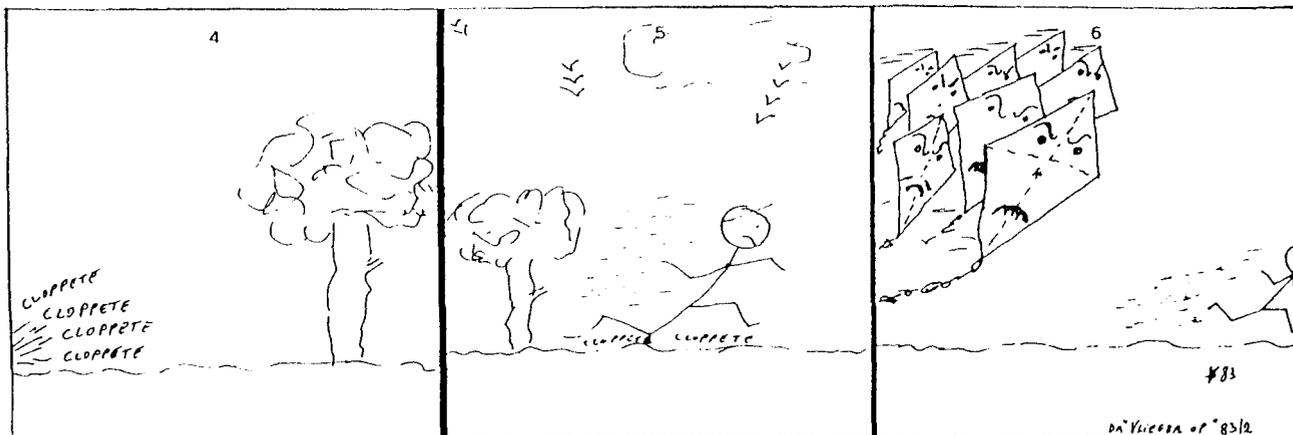
September 18, 1983.

(vedere la copertina di LE LUCANE in una delle prossime pagine)

... Ho apprezzato molto la vostra gentilezza nell'inviarmi le due copie dei CERVI VOLANTI. Usando il mio dizionario Italiano/Inglese sono riuscito a tradurre molti articoli. Assorbe molta energia lo scrivere un bollettino come il vostro e le mie congratulazioni per aver fatto un così superbo lavoro. Parte della gioia e della ricompensa per tutto il vostro lavoro è nel ricevere lettere da compagni aquilonisti da tutte le parti del mondo. Questa è certamente una delle ragioni principali per me nel continuare a portare avanti il nostro TORONTO KITEFLIERS JOURNAL.

In una delle prime tue lettere mi accennavi alla tua Nikon FE radiocontrollata che impieghi per le foto aeree da aquiloni. E' sempre affascinante per me scoprire come siano simili gli interessi degli aquilonisti, in qualunque parte del mondo si trovino. Ora sto lavorando alla ripresa di alcune buone foto aeree con l'impiego della mia macchina fotografica stereoscopica e radiocomandata.

Gli ultimi aquiloni che ho costruito sono molto più ricchi di colori rispetto a quelli fatti tempo fa, con strisce e aree a macchie che li rendono molto più piacevoli in trasparenza in cielo. 13





Il raduno nazionale dell'AKA sarà a Columbus in ottobre e ti manderò alcune foto : ci sarà un gruppo di giapponesi da Hamamatsu e vari avvenimenti speciali. E' sempre molto divertente

e non lo voglio perdere.

Se volete usare materiale dal nostro bollettino saremo onorati; saremo anche felici di ricevere ogni nuovo numero del bollettino dell'AIA. Grazie ancora per aver pensato a noi, amo molto le vostre attività aquilonistiche e attendo con ansia le vostre ultime avventure!

***** * ***** * * * * *

Ecco come si è costruita la amicizia tra due aquilonisti: uno al di qua e l'altro al di là della 'cortina di ferro'... Di Istvan potrete anche leggere più avanti un ottimo articolo in esclusiva per CV.

Roma 11 marzo 1981

Caro M. Bodoczky,
ho letto la vostra lettera sull'ultimo European Kiteflier: è quasi la mia stessa storia con la sola differenza nel lavoro: voi siete pittore ed io fisico. ... Augurandovi buon lavoro per il vostro libro, sono a sua disposizione per ogni domanda e aiuto.

Budakeszi 24.3.1981

Caro Mr. Olivieri,
molte grazie per la pronta risposta. Sarebbe molto bello avere una copia del suo libro: io invierò una del mio quando uscirà. Come voi, penso di pubblicare un ampio catalogo di aquiloni, tradizionali e moderni, perchè in Ungheria difficilmente si conosce qualcosa sugli aquiloni. Ho trovato un articolo su di una rivista etnografica sull'argomento 'L'aquilonismo dei bambini dei contadini della Grande Pianura (Puzta) ungherese': fu pubblicato nel 1913. Da allora l'aquilone fu una sorta di 'gioco del popolo' e così rimase. Non credo che gli aquiloni sia mai stati usati per qualcosa di serio da noi.

Sto giusto cominciando esperimenti con la foto aerea, e sono quindi interessato a sapere di più sul vostro metodo. Come alzate la macchina fotografica? Che cosa usate per far scattare lo scatto? Iovorrei usare un vecchio tipo di timer da macchina fotografica: rallenta lo scatto di circa mezzo minuto.

Recentemente ho costruito un Early Cody Compound, anche se il mio è più piccolo del suo (170x110cm). Ho usato tubi di alluminio per la struttura. E voi che cosa avete usato? Può darsi che un giorno veniate in Ungheria e che ve lo portiate dietro. Siete mai stato in Ungheria? Avete famiglia e bambini? Io ho 3 ragazzi (12,11, e 6 anni). Anche se ho cominciato l'aquilonismo, circa 9 anni

Exemester
SK * BARKÁCSOLÁS * CSM * OTTHONFORMÁLÁS * HOBBI * DX

79
4



fa, in parte per causa loro, ora non sono più capace di prendermi in giro... Essi spesso dicono: 'Paparino, ancora un altro aquilone?! Uffa!'. Solo il figlio più piccolo è ancora entusiasta: costruisce i suoi piccoli aquiloni, non è però molto interessato a farli volare.

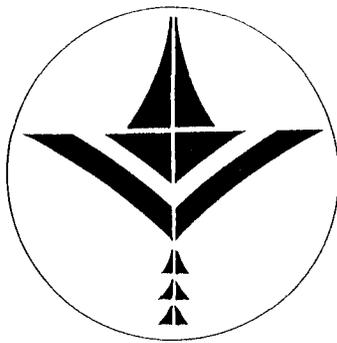
Ho avuto da poco la mia 5° esposizione di aquiloni in una città del mio paese. Più in là ti manderò qualche foto. Desidero rimanere in contatto con te; se verrai in Ungheria sarai sempre bene accetto nella nostra casa.

Roma, 7 aprile 1981

Caro Mr. Bodoczky (anche se è molto più facile Istvan...), anche i miei bambini spesso dicono 'Paparino vieni a giocare con noi': fortunatamente il mio caro amico Peter W. invia apposta per loro il prototipo dei suoi nuovi aquiloni, così essi sono fieri di far volare il loro aquilone 'personale e privato'.
Riguardo alla foto aerea ti mando un articolo che ho scritto recentemente per l'European Kiteflier. Non so se ricevi KITELINES, ma nel numero primavera-estate 1980 vi sono molti articoli sul tema. Ti invio i dettagli del sistema fotografico della DUNFORD AERIAL PHOTOGRAPHY, con le due possibilità: la macchina attaccata all'aquilone o la macchina sul cavo di ritenuta (il sistema che ho sperimentato). Come ben sai il problema è il modo per ritardare lo scatto e so che molti aquilonisti esperti impiegano il vecchio timer della cucina della moglie...
Per i miei aquiloni impiego tutti i materiali che sono facili da trovare: principalmente tondini di legno (ramina)... Amo molto ricostruire i vecchi aquiloni in gran parte con i materiali originali.
....

Budapest, 2 maggio 1981

Caro O, sono stato molto contento di ricevere il tuo libro, gli articoli e le foto. Quanto ci hai messo a scriverlo? Quando trovi il tempo per far volare gli aquiloni? Tua moglie lavora? o resta a casa con i bambini?
Hai dovuto chiedere il permesso alle differenti persone, come Peter Waldron, per mettere i loro aquiloni nel libro? E' un grosso problema perchè non sò quali aquiloni hanno il copyright e quali no. Tuttavia ho chiesto il permesso a David Pelham, European Kiteflier, Kitelines, ecc., ma non a tutti, naturalmente.
Sto facendo i preparativi per la mia prima foto aerea. Ora ho solo bisogno di trovare il tempo. Adesso sono molto occupato nel fare i disegni per il mio libro e ho una non usuale quantità di lavoro nella scuola dove insegno: i miei allievi stanno per fare gli esami finali e gli devo dare il mio supporto morale.
Sono un pittore di professione e ho studiato all'Accademia d'Arte di Budapest. Per molto tempo ho lavorato solo con l'olio, ma 4 anni fa ho cominciato a fare costruzioni in alluminio e tessuto. Ciò è stato probabilmente influenzato dagli aquiloni che stavo facendo. Ho cominciato a mettere in mostra anche loro, insieme alle pitture ed ai disegni. Come te, amo molto costruire vecchi tipi di aquiloni: non ho ancora cominciato a progettare nuovi tipi in modo sistematico, sono già abbastanza affascinato dalla grande varietà degli aquiloni che già esistono.



Roma 21 dicembre 1981

...
Come è andata la tua foto aerea? Anch'io non ho avuto molto tempo per sperimentare il sistema: questa estate ho costruito un STRATOS-COOP 2,5 x 2 metri, molto potente per sollevare una macchina fotografica, il motore, il servo comando. 13

....



Vol 1°
No. 3
pag 90

Cervia Volanti

Bollettino dell'Associazione Italiana Aquilonisti

.... fino all'ultima lettera di qualche giorno fa.

Budapest 1 novembre 1983

Grazie molte per l'invito di Cervia, ma sfortunatamente sono accadute troppe cose tutte insieme.

Sono stato nominato direttore della scuola d'arte dove insegno e questo ha comportato molto lavoro tutto insieme. Per di più il 10 settembre è stato organizzato il primo Hungarian Kiting Day, e grande lavoro anche per questo. In quel giorno abbiamo fondato l'Hungarian Kiting League. Ora stiamo cercando un posto dove trovarci e anche mettere su un laboratorio.

Mi dispiace molto non essere potuto venire a Cervia. E' stato un grande successo? Mi piacerebbe molto averne i dettagli.

Il nostro primo Giorno Aquilonistico è stato organizzato da un centro culturale di Budapest; sfortunatamente mi hanno chiamato troppo tardi, avevano già fissato il posto e non era un gran che. Ma il successo è stato notevole lo stesso. C'erano circa 6-7 mila persone e il tempo è stato bello, ma non con molto vento purtroppo. Abbiamo montato una esposizione di aquiloni in grandi tende e c'erano 20 persone che insegnavano a fare gli aquiloni per il pubblico. Le nostre gare sono state abbastanza modeste: il più bello, il più originale, quello che volava più in alto; il più piccolo e il più grande. L'aquilone più piccolo era di 1,5cm x 2cm e volava! Il più grande era un Cody di 5 m di apertura



Il rekord di altezza è stato di 1.000 metri: è il primo che sia stato conseguito in Ungheria (bisogna pure partire da qualche parte).

Il secondo Kiting Day sarà organizzato l'anno prossimo in primavera dalla Associazione e sarà più professionale del primo: vorremmo invitare gente da fuori e ci piacerebbe molto scambiare idee (Come funziona la vostra Associazione? Programmi, finanziamenti, organizzazione, ecc.?)

Noi siamo ancora alla fase della procedura legale, abbiamo 10 aquilonisti molto entusiasti che costituiscono il cuore propulsivo e 70 altri soci. Mi sembra che questo sia un numero adeguato per partire. Più tardi noi faremo dei club locali. Se voi organizzate qualcosa per l'anno prossimo il nostro gruppo sarà ben lieto di partecipare.

Istvan Bodoczky, Kiss Lajos u. 30., 2092 Budakeszi, Ungheria

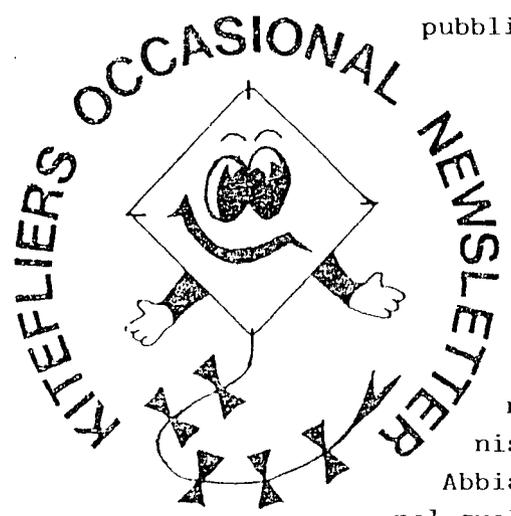
***** **** ***** ** ** ** ***** ***** ***** **

Estratti da una lettera di Gill Bloom, che insieme a Jon pubblicano il regolarissimo K.O.N. a cui per 5 sterline vale la pena abbonarsi.

THE KITE SOCIETY

31, Grange Road, Ilford, Essex IG1 1EU, UK

Tel: 01-478 6668



....
molte grazie per il vostro eccellente bollettino: è piacevole vedere sulla scena un'altra rivista, e noi stessi come editori certamente apprezziamo il terribile duro lavoro necessario per produrla. Ci auguriamo che l'aquilonismo il Italia takes off in un BIG modo!

Abbiamo incluso una copia del nostro ultimo bollettino nel quale sono inseriti i dettagli del vostro raduno.

10th July 1983



Ci piacerebbe molto venire, ma sfortunatamente i pennies non si allungano fino a così lontano.

Se desiderate che il verbo sull'AIA venga diffuso qui da noi vi saremo molto grati per due righe sulla vostra Associazione da mettere nel nostro bollettino, solo informazioni generali, quando si è formata, perchè e da quanti soci è composta, ecc. Siamo sicuri che i nostri lettori saranno molto interessati e sarebbe molto più semplice (per non dire molto più corretto) che tentare di tradurre il vostro bollettino.

***** * ***** ***** *****

Ecco due righe da Masaaki Modegi, presidente della Japan Kitefliers Association, dopo il suo ritorno in Giappone da vari viaggi aquilonistici, tra cui anche quello in Italia (4 giugno - 6 luglio : 'Questo mondo di rugiada' a Reggio Emilia; 7 - 9 luglio: 'Alle Radici del Sole' a Milano): era la prima volta che la veniva in Italia ed è stato un incontro di volo storico.



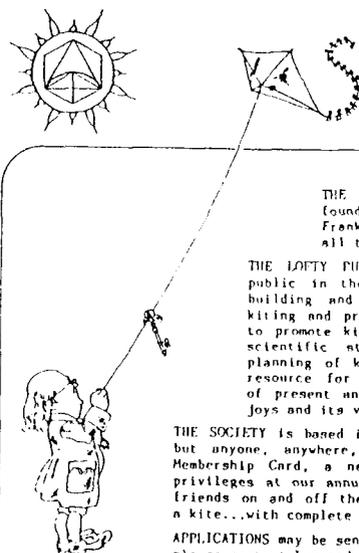
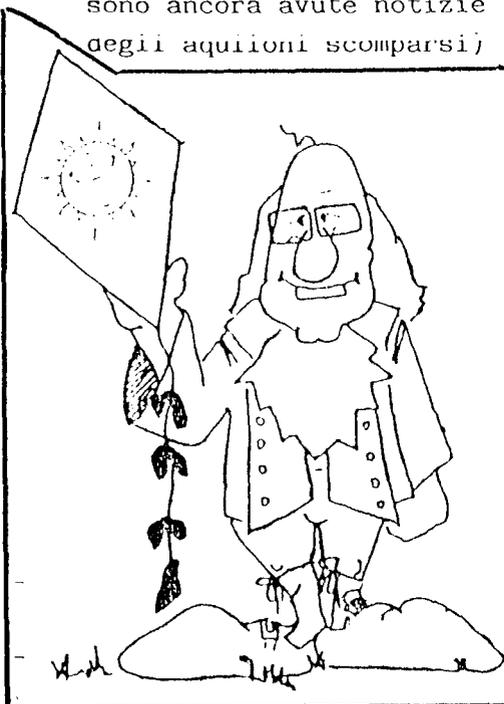
Taimeiken, 1-12-10 Nihonbashi, Chuo Ku, Tokyo 103, Japan 5.10.1983

... ho incluso alcune foto prese durante il nostro recente viaggio in Italia: spero che ti piacciono.

Siamo stati molto lieti di soggiornare in Italia e grazie per tutta la vostra gentilezza ed ospitalità. Ci ha fatto piacere conoscerti insieme agli altri amici aquilonisti italiani.

Sfortunatamente un certo numero dei nostri aquiloni sembra essere scomparsi a Milano. Gli ho scritto ma non hanno ancora risposto. Mi auguro che possano presto essere trovati. Mi auguro tanto che un giorno ci si possa incontrare in Giappone.

(ndr.: a tutt'oggi non si sono ancora avute notizie degli aquiloni scomparsi)



THE GREATER DELAWARE VALLEY KITE SOCIETY

THE GREATER DELAWARE VALLEY KITE SOCIETY was founded January 17, 1981, the birthday of Benjamin Franklin, one of the most famous kitefliers of all time.

THE LOFTY PURPOSES of the Society are: to educate the public in the art, history, technology and practice of building and flying kites; to share information about kiting and provide avenues of communication among kites; to promote kiting as a rewarding form of art, sport and scientific study; to facilitate the coordination and planning of kiting activities; to provide an educational resource for the development of kite makers and fliers of present and future generations; to advance kiting, its joys and its values, to all people; and...to have fun.

THE SOCIETY is based in the Delaware-New Jersey-Pennsylvania area, but anyone, anywhere, is welcome to join. Benefits include a Membership Card, a newsletter issued six times a year, voting privileges at our annual meeting, a Membership Directory of flying friends on and off the field, and the inalienable right to go fly a kite...with complete dignity.

APPLICATIONS may be sent to the address below. For more information please contact Leonard M. Conover at (609) 697-2285.

POST OFFICE BOX 426, NEWFIELD, NEW JERSEY 08344



THE GREATER DELAWARE VALLEY KITE SOCIETY

DETACH THIS PORTION AND MAIL IT WITH SIX DOLLARS FOR A ONE YEAR MEMBERSHIP.

■ name _____ ■

■ address _____ ■

■ city _____ state _____ zip _____ ■

■ telephone _____ ■

POST OFFICE BOX 426, NEWFIELD, NEW JERSEY 08344

"L'ho comperato da un amico che mi ha detto che con questo coso posso dimezzare la mia bolletta elettrica".

DISCORNE



Vol 1°
No. 3
pag 92

C
E
R
V
I
V
O
L
A
N
T
I

Illettino
L'Associazione Italiana Aquilonisti

Estratti da una lettera di Hugh Harrison presidente della BCKA,

P.O.Box 35653, Stn. E., Vancouver, BC CANADA

14 Sept. 1983

... ho molto gradito le copie dei CERVI VOLANTI e spero che continuerete a mandarceli in cambio dei numeri del nostro WINDSOX. Riceviamo varie pubblicazioni dai numerosi gruppi nel mondo e saremo contenti di aggiungere la vostra nella nostra libreria.

... La nostra stagione estiva di volo è appena finita. Naturalmente noi possiamo volare tutto l'anno qui a Vancouver, ma comincia ogni tanto a piovere in autunno e continua così fino ad aprile. E' per questo che stiamo cominciando a pensare a posti come le Hawaii, Fiji, California, ecc. Come va in Italia con il volo in inverno?

Siamo ormai pronti per partecipare alla AKA Convention a Columbus, Ohio, nei primi di ottobre. Mia moglie ed io abbiamo delle figlie nell'Ontario, e questo ci fornisce la scusa per viaggiare verso est. Cord-ially.

***** ** **** ***** ** * ***** ***** ****



American Kitefliers Association

Association Headquarters
113 W Franklin Street
Baltimore, Maryland 21201
(301) 752-3320

June 16, 1983

Estratti da una lettera di Carol Shaner, amministratore dell'AKA.

... grazie per averci inviato il vostro bollettino e congratulazioni per la formazione

dell'Associazione Italiana. Il mondo dell'aquilonismo diventa più ampio ogni giorno ed è molto gratificante vedere come le comunicazioni tra i gruppi aquilonistici intorno al mondo si sviluppino così bene. L'AKA cresce prosperosamente. Sono felice di dirti che nel 1982 c'è stata una crescita del 30% nel numero dei nuovi soci ed è stato un anno di forte supporto finanziario. Il 1983 si presenta ancora meglio. Durante l'anno passato il nostro bollettino è cresciuto da 16 pagine a 24 e il nostro raduno annuale l'anno scorso ha richiamato 300 aquilonisti. Quest'anno continuano i progressi, e i piani sono fatti per un eccitante incontro annuale a Columbus, Ohio, dal 6 al 9 ottobre.

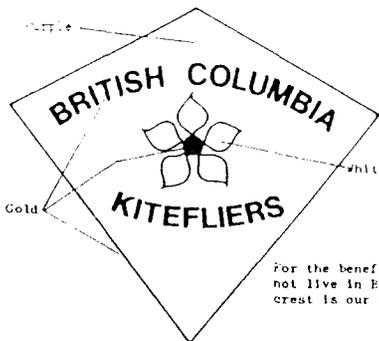
***** ***** ** * ***** *****

John Spendlove, International Secretary del Northern Kite Group NKG, in Inghilterra. Higher Bank Road 10, Fulwood, Preston, PR2 4PD Lancashire, UK (scusate il cambio di carattere, ma qui lo spazio sta diventando troppo prezioso), ci ha mandato molte notizie, commenti e suggerimenti, che metteremo di volta in volta nei prossimi numeri dei CERVI VOLANTI. Per oggi ecco una variante che ci ha suggerito per il famoso nodo della frusta (cfr.:CV pag 77): così ci ha scritto John: il nodo di sinistra è quello che avete mostrato

Number 11 BRITISH COLUMBIA KITEFLIERS ASSOCIATION
August 1982

BCKA WINDSOX

PRESENTING --- IN THIS C-O-R-N-E-R --- !
THE NEW LOGO AND EMBROIDERED CREST
Now available in full size and in
LARGE QUANTITIES !



Crests may be obtained by using order form on page 7, or better still - come to the Lions Club picnic on Aug. 8th and pick one up in person.

The price to paid-up members is \$3.50 each.

To non-members the price is \$6.50 which includes membership dues up to January 1984.

For the benefit of those unfortunates who do not live in B.C., the stylized blossom on the crest is our provincial flower, the DOGWOOD.



Standing Part



Free end OVER

← 2 turns

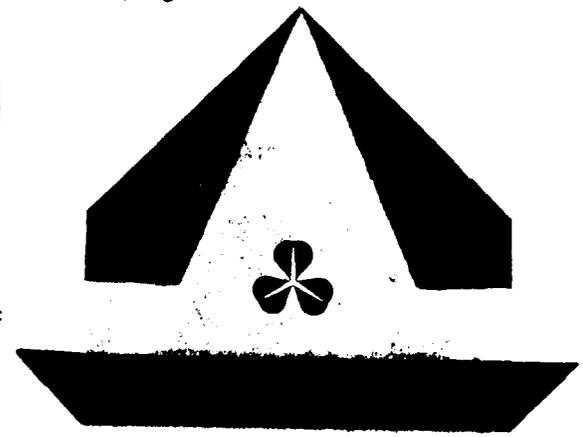
Standing Part



Free end UNDER

← 3 turns

Quello sulla destra, che credo si chiami nodo di TARBUCK (?) è molto simile sia di forma che di funzione, ma è molto più facile da slegare completamente quando necessario, dato che la parte finale libera (free end) si blocca meno rigidamente.



Per la mia esperienza, il nodo lavora meglio su cavi a treccia (braided) di più di 1,5 mm di sezione.

***** ** * * * **** * ***** * * *****

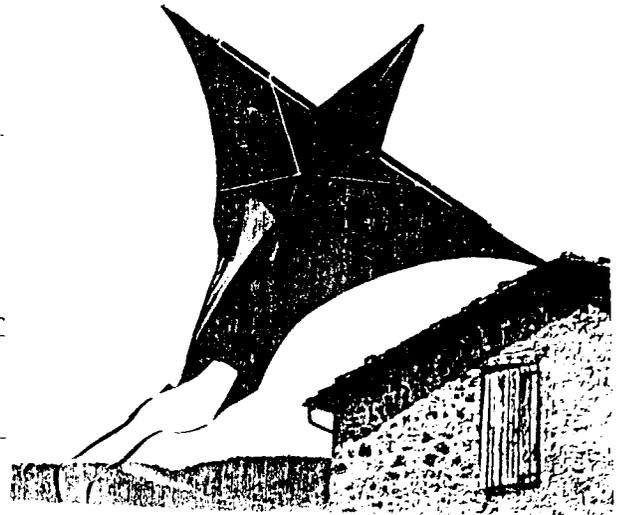
A fianco di questi nodi che ricordano l'impiccato, un tocco gentile: una barchetta in origami di MIRELLA SCAGLIOTTI che, secondo le sue parole si "è ammalata di questa splendida malattia, l'aquilonismo, che ho letto da qualche parte è mortale se non la assecondi".

***** * ** * ***** * ***** ***** * ** ***** *****

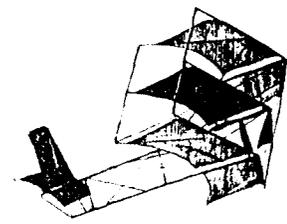
Estratti da alcune lettere di Augusto Federico PAGANELLI, che si presenta da solo:

... scrivo da 'aquilonaro' agli aquilonisti per caso. Nel mio ultimo viaggio nella Rep. Federale Tedesca ho per la seconda volta contattato e visitato Tony Christopher Der Drachenspecialist, conosciuto in occasione di una fiera agricola sul lago di Costanza. Esponeva infatti il suo SPAVENTAPASSERI VOLANTE. Presso di lui ho avuto occasione di dare un'occhiata alla vostra pubblicazione e di constatare l'esistenza dell'associazione. Gradirei ulteriori informazioni, farmi socio, conoscere soci bolognesi, abbonarmi alle pubblicazioni italiane esistenti; insomma informatemi. Naturalmente compro e costruisco aquiloni per il divertimento mio e di alcuni amici: ne possiedo circa 20 tra vecchi e nuovi. Sono in possesso inoltre di alcune pubblicazioni in lingua tedesca sul tema aquiloni. Ritenete che potrebbe essere interessante tradurle e in qualche modo pubblicarle.... Buon volo!

..... ti prego di scusarmi per il ritardo, ma sono stato un pò in vacanza (naturalmente con quasi tutti gli aquiloni).
... tienimi aggiornato sugli sviluppi dell'AIA ed in particolare sui soci della mia zona, che, se possibile, vorrei incontrare ogni tanto. Ti prego di tenere a mente che l'HOTEL RISTORANTE Sabatini-Paganelli (Sabatini è Liliana, la donna con cui vivo da anni e con cui faccio aquiloni e modellismo) è sempre disponibile per gli amici che capitano da queste parti.
Riceverai questa mia dopo Cervia, dove non sarò, in quanto già in Germania per lavoro. Spiacente, vedrò in futuro di cominciare ad essere presente alle manifestazioni. Ti ringrazio per l'invito a scrivere per CERVI VOLANTI, ma non è il mio genere, trovami piuttosto attività manuali.



..Amo i grandi aquiloni, per cui quelli fatti sono di notevoli dimensioni. Si tratta fondamentalmente di 'cassettoni', aquiloni che visti dai "non addetti al settore" non dovrebbero volare, o, detto meglio, "ma come??? volano quei così?". Liliana ed io abbiamo in programma di andare avanti, di cominciare quindi a costruire aquiloni un pò più sofisticati e complessi. Dimenticavo di informarti sui materiali impiegati: all'inizio (ca. 5 anni fa) cassette da frutta, tagliate allo





scopo e tela (quella al momento disponibile). Successivamente (ca. da 2 anni) legno da modellisti, canne da pesca, tentativi in alluminio, tela da giacche a vento. Fino ad oggi siamo riusciti a farli volare tutti (bene o male)

Per darti un'idea ti mando alcune foto (ndr. due della quali si vedono nella pagina precedente: uno strano modello Rosso e Nero, con apertura alare di 3.50m del 1978; e un TRIPLANO, canne da pesca, tela da giacca a vento, 1983, che, secondo Augusto 'ha volato così, così...)

Cari saluti e buon volo!

Roberto BOCCHINI ci informa: ... durante l'estate sono riuscito a mettere in piedi 3 corsi di aquiloni con un gruppo di ragazzi (circa 200) e, debbo dire, con risultati incoraggianti sia in quantità (ogni ragazzo ha costruito il suo aquilone) che in qualità, visti anche i problemi che si presentano per seguire 50 e più ragazzi alla volta. Se mi riuscirà di procurarmi le foto di queste giornate le porterò a Cervia e anzi penso di preparare un articolo per il bollettino.. (ndr.: articolo che Roberto ha preparato, ma per disguidi postali ancora non ci è giunto: al prossimo numero, insieme alle tante altre lettere italiane che ci sono arrivate. Scusate abbiamo fatto male i conti con lo spazio: non siamo in cielo..).

Le ragioni non sono ben chiare, ma un fatto è certo: la comunità aquilonistica mondiale è sempre più viva, matura e ha segnato in cielo un luminoso futuro: UP WITH KITES! Il nostro bollettino CERVI VOLANTI è scambiato con i seguenti bollettini: (per l'Italia vedere a pagina 112)

- AUSTRALIA: AUSTRALIAN KITE ASSOCIATION NEWSLETTER, mensile, 1-2pg.A4, fotocopia, 6 \$Aus anno
Helen Bushell, 10 Elm Grove, East Kew 3102, Australia.
- BELGIO: LE NOUVEAU CERVOLISTE BELGE, organo dell'omonimo Club, bimensile, 26pg.A4, fot.,350 FB anno;
Jacques Durieu, 45 rue de la Houssière, B-5873 Hevillers, Belgio.
- CANADA: BCKA WINDSOX, organo della British Columbia Kitefliers Ass.,quadrim.,8pg.A5, fot., 5\$anno;
Jeffrey Dick, 51-1501 Glentana Rd., Victoria B.C. V9A 2B9, Canada.
TORONTO KITEFLIERS, quadrim., 8pg.A5, fotocopia, 4 \$Can. all'anno;(in inglese)
Garry Woodcock, 1055 Shawmarr Rd. 68, Mississauga, Ontario L5H-3V2, Canada.
- FRANCIA: LE LUCANE, organo del Cerf-Volant Club de France, trimest.,34pg.A4, fotoc., 80FF all'anno;
Bernard Peiny, Boite Postale 186, 75623 Paris cedex 13, Francia.
- GIAPPONE: JAPAN KITEFLIERS NEWSLETTER, (in giap.), semestr., 58-86pg.A5, stampa, 2.200 Yen all'anno;
Modega Masaaki, Taimeiken 1-12-10 Nihonbashi, Chuoku, Tokyo 103, Giappone.
- INGHILTERRA: KITE, organo del Northern Kite Group, 12pg.A4, fotoc.,
John Spendlove, Higher Bank Road 10, Fulwood, Preston, PR2 4PD, UK.
KITEFLIERS OCCASIONAL NEWSLETTER, organo di The Kite Society, 20pg.A4,offset, trim.,3.50 Ster.
Gill & Jon Bloom, 31 Grange Road, Ilford, Essex IG1 1EU, UK.
- MALTA: KITEFLIERS ASSOCIATION, 8pg.A5, semest., fotocopia, (in inglese);
Alfred Darmania, 107 A/3 Rudolph Street, Sliema, Malta
- OLANDA: VLIEGER OP, semestrale, 16pg.A4, offset, 15 F.Olandesi all'anno;(in olandese);
Nop Velthuisen, Julius RUntgenstraat 2, 2551 KI Den Haag, Olanda.
- USA: AKA NEWS, organo dell'American K. Ass., bimen., 20pg.A4, offset, 14 \$ all'anno;
Carol Shaner, 1104 Fidelity Bldg, Baltimore, Maryland 21201, USA.
KITE LINES, org.uff.della comunità intern. aquilonisti, trim., 68pg.A4, stampa, 11.50\$;
Anneke Davis, 7106 Campfield Road, Baltimore, Maryland 21207 USA.
PINE MOUNTAIN AIR FORCE NEWSLETTER, mensile 4pg.A4, offset, 12.50 \$ all'anno;
Guy D. Aydlett, P.O.Box 7304, Charlottesville, Virginia 22906, USA.
TIGHT LINES, org. della Greater Delaware Valley K.S., 8pg.A4, offset, 8 \$ all'anno, bimen.;
Leonard M. Conover, P.O.Box 426, New Field, New Jersey 08344 USA.
WASHINGTON KITEFLIERS ASSOCIATION NEWSLETTER, bimen., 8pg.A5, fotoc., 5 \$ all'anno;
Milly Mullarky, Pacific Science Center, 200 2nd Ave., North Seattle, WA 98109.

e tanti auguri ai nuovi Club nati: in Ungheria (vedi pag.90) e in Canada (parte di lingua francese):
GRATTE CIEL, organo della Federation Quebecoise du Cerf-Volant,
Lucien Gibeault, Case Postale 555, Limoilu, Quebec G1L 4W4, Canada.





a challenge from
William R. Bigge
and KITE LINES

announcing the INTERNATIONAL EXPOSITION OF SMALL KITES Harpers Ferry, West Virginia, USA - August 18, 1984



Vol 1°
No. 3
pag 95

Bollettino
dell'Associazione Italiana Aquilonisti

Cervi Volanti

THE BACKGROUND

Many kite competitions recognize the "Small Kite" category. It is easy to measure and fly, but sometimes requires more skill than some of the larger kites. The "Small Kite" category is difficult to judge and it attracts few entries for award competitions. This is unfortunate for the thousands of small kites who really need a chance to shine.

THE REWARDS

\$100 (1st) or \$50 (2nd) for the Best Small Kite. \$20 (3rd) for the Best Flying Small Kite. \$10 (4th) for the Best Small Kite. \$5 (5th) for the Best Flying Small Kite.

THE DEADLINES

August 4, 1984: deadline for receipt of entry form.
August 16, 1984: deadline for receipt of shipped kites.
August 18, 1984: Exposition Day, Harpers Ferry, West Virginia, USA.

THE JUDGES:

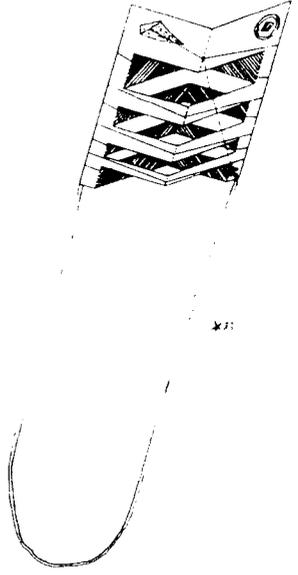
CHIEF JUDGE: William R. Bigge
Assistant: William A. Rutser and
G. William Tyrrell, Jr.
Photographer: Theodore I. Mankin

THE RULES & REGULATIONS

1. Judges will score 50% for craftmanship and 50% for beauty and flight performance, with an emphasis on stability and range of flight in which the kite will fly. Beauty will be judged by an ambulatory judge. The kite should not require more than a 5mph breeze to fly. All kites must be capable of maintaining a string angle of not less than 22 1/2 degrees above the horizontal for competition.
2. The kite, in flying condition and including fully extended tails, if any, must fit inside a 3" dia. 3" long cylinder such as a stack of masking tape cores.
3. The Exposition is Open Class and anyone may enter. Entries should be submitted in advance. In-cluded with the entry form must be a drawing of the kite and a brief description of how it was made, materials, sources, tools and flying characteristics.



Builders should consider that a 3-inch kite is so small that it will take MORE time to build a decently flyable sample than it would to build one of 6-inch size. — Bill Bigge



QUESTA PAGINA CONTIENE DUE SORPRESE!

1) La sfida lanciata da Bill Bigge e dalla rivista KITELINES per la 1° Esposizione Internazionale di Piccoli Aquiloni, IESK. Le dimensioni dell'aquilone in condizioni di volo e con l'eventuale coda completamente estesa devono essere di 3"x3" (7,6x7,6cm)! In questo mondo se gigantesche ed i record fanno notizia, ecco finalmente per le cose piccole! estratto dal Vol.4 No.3

cut out and send

THE ENTRY FORM
(Please print.)

Name of kitemaker _____

Address _____

City, State, Zip Code, Country, _____

Telephone (include area code) _____

Check appropriate boxes

I will attend the Exposition in person

I will send my kite(s) to _____ (print name and address attached) or the judging committee. I am attaching a drawing of my kite and a brief description of how it was made, materials, sources, tools and flying characteristics.

Signature _____

Date _____

in cui solo le copie (a volte balordi) riempiono lo spazio. Qui a fianco,

le regole. Ci sarà qualche aquilonista italiano che vi parteciperà? FORZA E CORAGGIO.

2) Per chi non l'avesse ancora capito, e tanto per esercitarsi sui piccoli aquiloni, ecco le istruzioni per fare quello nascosto in questo numero di CERVI VOLANTI: dove?: MA IN COPERTINA!

a) fare una buona fotocopia della copertina; b) ritagliare il rettangolo dove di solito vi è una fotografia; c) tagliarlo in due secondo la linea mediana ed incollare, con una colla leggera, le due parti contrapposte tra loro. ALI: fino a qui si è ottunuto, in formato ridotto, uno degli 'interventi' che Marcello Diotallevi ha presentato a Cervia tra i suoi Progetti di Volo. Godetevelo, prima di procedere al successivo intervento. d) Sul retro dell'oggetto ottenuto, se guardate bene ci sono due serie verticali di punti: con unodi quei coltellini per disegnatori, incidete le sette righe tra i due punti estremi, con precisione; e) aiutandovi con il disegno qui in alto a destra, piegate dolcemente verso avanti e verso dietro le varie striscioline, in modo che le pieghe diano struttura e diedro all'aquilone; f) sempre con il coltellino, tagliate secondo l'altezza originale maggiore della fotocopia, quattro striscioline da 5x29mm, incollatele una dietro l'altra e il tutto ai due angoli inferiori dell'aquilone, come nel disegno; g) non resta che attaccare il cavo di ritenuta: sul davanti, troverete un ultimo puntolino che si incrocia con la piega superiore e il cavo disegnato da Marcello. Con uno spillo fate un buco e fateci passare un filo da cucire, che passa dietro, gira intorno alla strisciolina e si riannoda sul davanti, leggermente stretto.

ECCO FATTO. Adesso basta uscire un attimo fuori di casa, quando c'è un poco di vento e fare le ultime regolazioni: più o meno piegato, spostare in su o in giù il nodo di attacco, allungare o accorciare la coda.





Vol 1°
No. 3
pag 96

Cerf-volant

LE LUCANE

SPECIAL
Photo aérienne

La copertina del Bollettino del CVCF nella quale si vede la foto vincitrice del 2° Concorso per la foto aerea con aquilone.

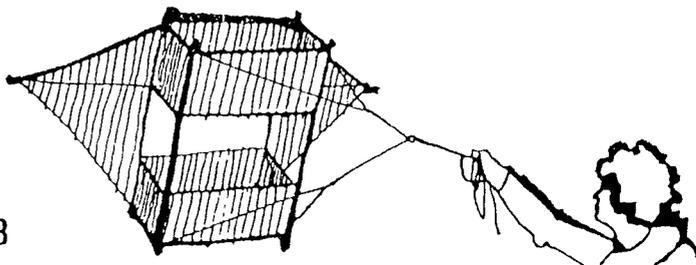
La foto è stata presa da Garry in gennaio a Port Credit Harbor. La macchina fotografica impiegata è stata autocostruita da Garry, con legno di balsa per il corpo e un timer per aereomodellismo per ritardare lo scatto. La lente è un 45mm Zeiss Tessar e la pellicola è passo 120. Il tempo di esposizione 1/500 sec con f/5,6 con pellicola Plus-X. Garry 'si vede' indicato dalla freccia. Qui a fianco un'altra foto di Garry: Uptown Toronto.

Bravo Garry!



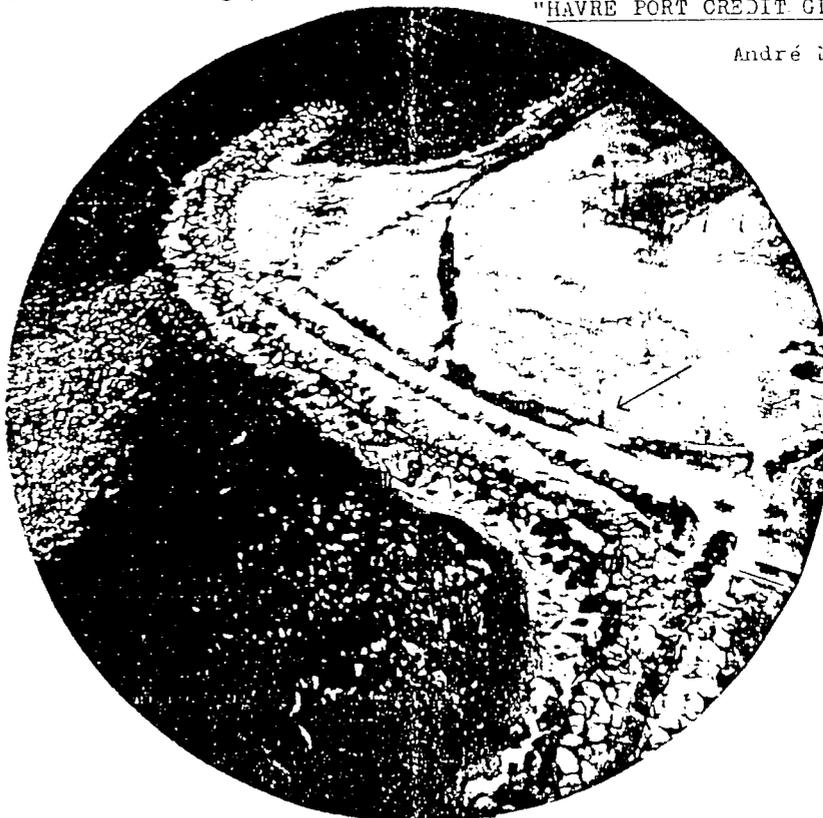
N° 24 - Avril 1983

Revue du
CERF-VOLANT CLUB DE FRANCE - boîte postale 186 - 75623 PARIS cedex 1



Toutes nos félicitations au lauréat Garry M. WOODCOCK pour cette photo à Mississauga, Ontario au CANADA qui a pour nom: "HAVRE PORT CREDIT GLACÉ"

André MIGNARD



2ème Concours International de Photo Aérienne
par Cerf-Volant Millésime 1982

Bulletin imprimé par les membres du Club-Prix: 18 Francs - ISSN 0240-9100



FOTO 1:

ai cervi volanti
blocco sul cavo
guida filo
regolatore d'angolo
supporto del sistema
meccanismo di ritardo
testa di trippiede
flessibile

(la macchina foto non si vede perchè è quella che ha scattato questa fotografia...)

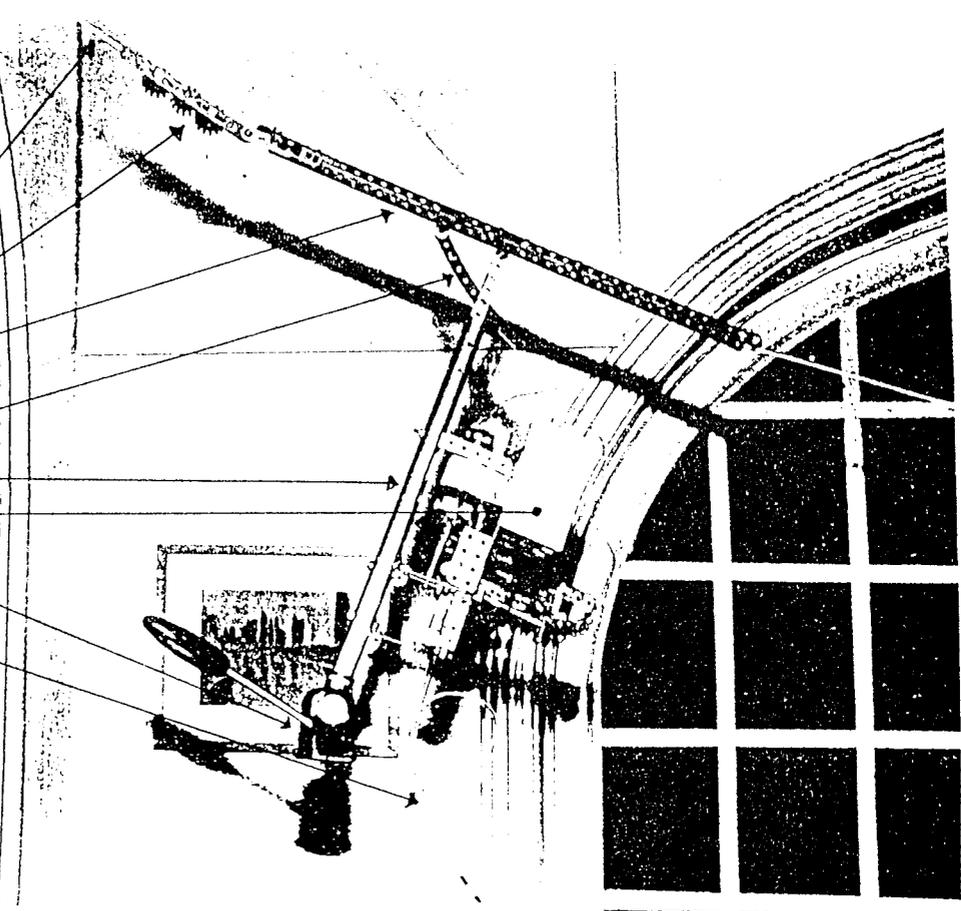
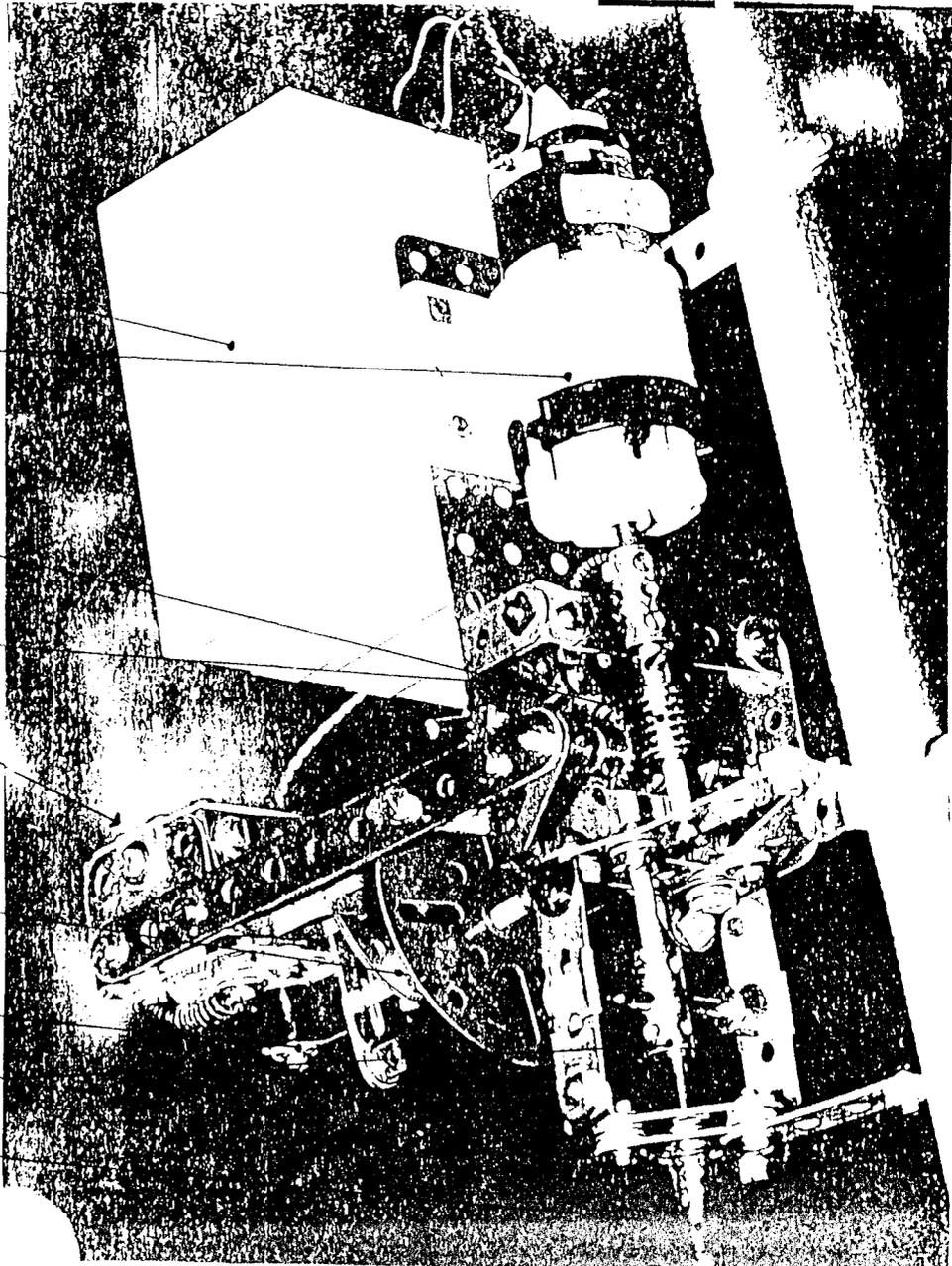


FOTO 2:

Il meccanismo di ritardo fatto con il Meccano

Scatola portabatterie
Motore a 6 velocità
Ingranaggi di distribuzione
Camma
Scatola porta-segnale (chiusa)
Blocco della scatola e del contatto elettrico
Contatto elettrico
Pistone sul flessibile
Flessibile





to rapida l'operazione di sgancio o di aggancio, cosa piuttosto importante quando si richiama l'aquilone dopo che è stata scattata la foto e si vuole salvare la macchina prima che sbatta da qualche parte. L'asta poi possiede un piede basculante sul quale si può fissare a piacere qualunque angolo di ripresa.

La foto 2 mostra in dettaglio il cuore del sistema. E' più lungo descriverlo che vederlo, ma in sintesi si può notare la scatola porta batterie (9 torcie da 1,5 volt), la parte più pesante purtroppo, che alimentano un motore a 6 velocità, da regolare al momento del lancio. Il tempo di scatto può variare da 4 a 15 minuti a seconda della velocità che si imposta sul motore: quando il motore viene messo in moto (e si comincia a far innalzare il tutto con gli aquiloni), un sistema di granaggi fa muovere lentamente una camma che spinge il pistone collegato al flessibile di scatto, che a suo volta è ovviamente avvitato sulla macchina fotografica, fino a quando non avviene il 'click'. Il motore continua a girare ancora per qualche secondo, fino a quando l'asse della camma non sblocca una molla che fa succedere due cose: si interrompe il circuito elettrico tutto si ferma fino alla prossima partenza; e si apre una scatoletta dalla quale fuoriesce una lunga striscia di ripstop arancione per segnalare a terra che tutto è proceduto nel più corretto dei modi. La foto è stata scattata, il motore è fermo, si può tirare giù tutto per il prossimo scatto.

Con la Rollei in opera il peso totale dell'apparato era di 3,7 Kg: non poco, ma neanche molto per la trazione potenziale del mio treno di aquiloni.

Incredibile a dirsi, ma quell'estate non ebbi che un solo giorno disponibile per provare il mio sistema, sulla spiaggia della mia casa al mare. Come sapete tutti dalla teoria alla pratica c'è di mezzo il mare. Quel dì almeno il vento c'era e buono e per tenere sotto controllo il treno di 6 aquiloni, tanti ce ne sono voluti per sollevare il sistema, ho sudato 7 camicie. Poi la gradevole sabbia della spiaggia, mossa da vento, non fu così gentile con un povero Meccano-aquilonista: il mio sistema automatico di segnalazione visiva da terra dello scatto cessò la sua collaborazione dopo qualche tempo. Infine la folla di curiosi che mi si era fatta intorno non facilitava certo la concentrazione ed ad ogni lancio mi dimenticavo di spostare qualche levetta o addirittura di togliere il tappo alla macchina. Insomma, dopo 5 ore di lanci sperimentali, in vista di quello buono dopo una massiccia secrezione di adrenalina alla vista della mia Rollei penzolante a 50 metri di quota, e completamente intontito dalla folla plaudente..., le batterie si scaricarono completamente. Non trovai altri giorni disponibili e dovetti così abbandonare l'idea di partecipare al Concorso. Solo alcuni mesi dopo sviluppai la pellicola, senza molta cura e con gli acidi un poco stantii, sicuro che tanto non era venuto nulla.

Ma quale sorpresa quando mi accorsi che almeno una foto era stata bene scattata, anche se non da una grande altezza, durante il mio frustrante esperimento. Potete bene immaginare la gioia e la fierezza nel veder la mia prima foto dall'alto (foto 3): come mi sono immedesimato con gli astronauti della NASA quando videro per la prima volta la terra dalla luna! Erano ormai scaduti i termini per partecipare al Concorso del CVCF: esso fu vinto dallo scozzese Tom Pratt, del quale potete vedere alla fine dell'articolo due foto del suo formidabile sistema di ripresa.

2. Le mie ricerche però continuarono, anche se sulla base di una sola esperienza sul campo. Avevo infatti preso tre decisioni: alleggerire il sistema abbandonando l'ingombrante Meccano sostituendolo con un leggero servocomando radio/comandato da terra; usare una macchina fotografica più leggera e con possibilità di motore; costruire un solo aquilone appositamente studiato per la bisogna. L'annuncio del Secondo Concorso indetto dal CVCF mi dava tempo fino al novembre del 1982, ed anche la spinta psicologica.

Comperai un radiocomando di seconda mano, da aereomodelli, e cominciai a costruire il supporto da avvitare sulla macchina, una Nikon FE anch'essa di seconda mano. Feci l'attacco usando strisce di alluminio per bloccare le pile, la ricevente ed il servo in modo che si collocassero facilmente sul dorso della macchina. Per il sistema di aggancio del tutto al cavo di ritenuta sfruttai l'esperienza dei francesi sviluppata al Poligono di Vincenne, raccolta in un progetto disegnato da ANDRE'

FOTO 3

La mia prima foto dall'alto con un aquilone Tor San Lorenzo, estate 1980.

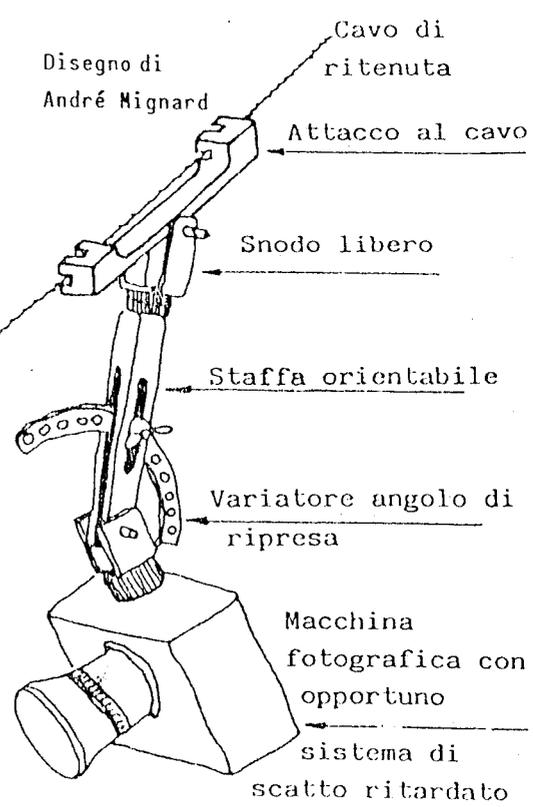
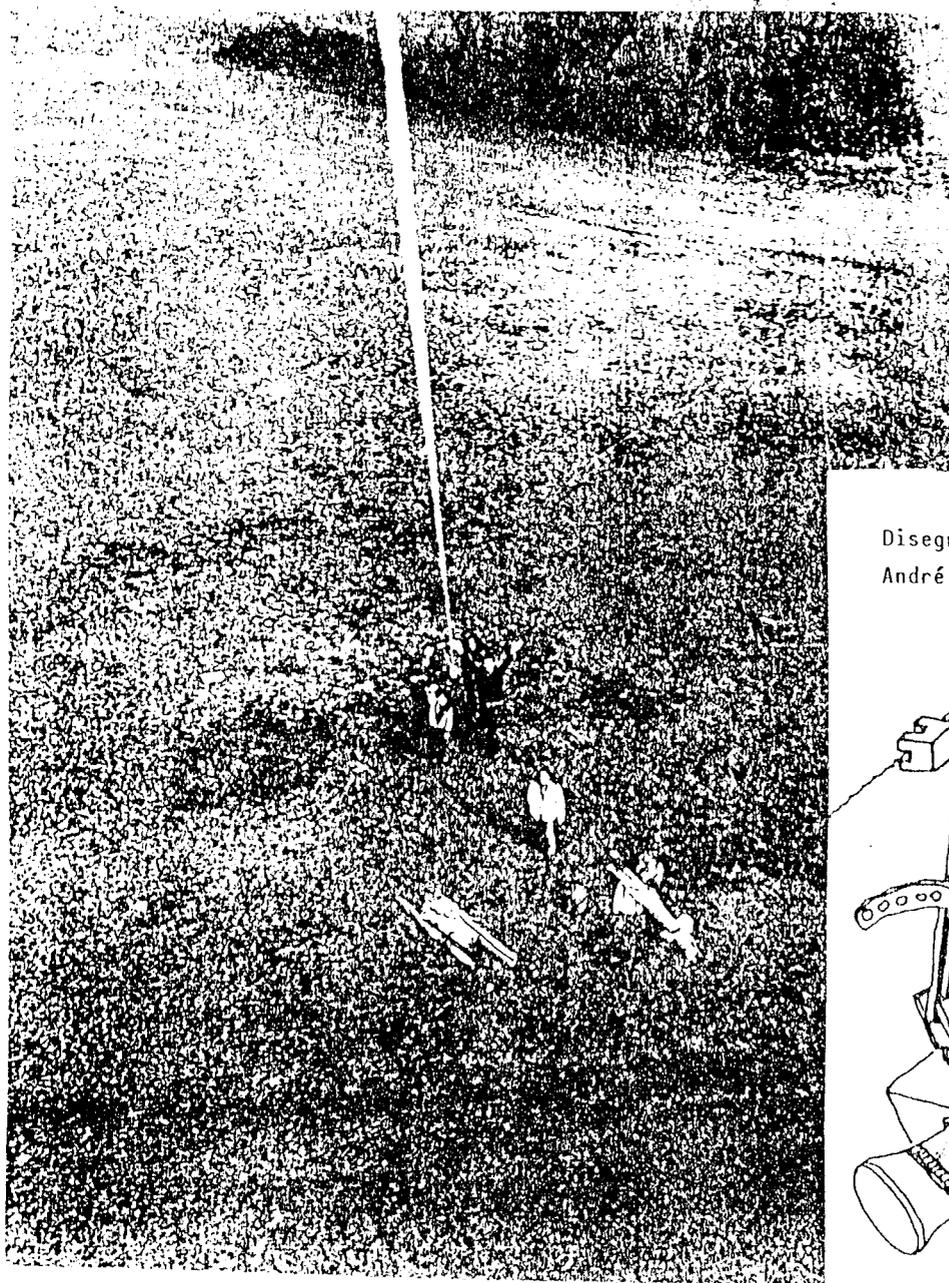
Con il sistema illustrato nelle foto 1 e 2
Pellicola 120
Ilford FP4.



FOTO 4

Con radiocomando. Lo STRATOS-SCOOP porteur era quello che si vede sulla copertina del No. 2 dei CERVI VOLANTI ed anche a pagina 59.

Sistema di attacco usato al Poligono di Vincenne, Parigi.





Mignard di cui si vede un dettaglio nella pagina a fianco. Con Nikon, obiettivo Nikkor 28mm f 2,8, motore MD12 Nikon e flash, il tutto pesava 2,5 Kg.

Per quanto riguarda il tipo di aquilone decisi per lo STRATOSCOOP, che offriva vari vantaggi: è un aquilone soft senza stecche che sgonfio occupa pochissimo spazio, comodo per il trasporto e rapidissimo da mettere in volo; rispetto al PARAFoil presentava una maggiore sicurezza: se cala di colpo il vento lo Stratoscoop rimane gonfio e plana dolcemente a terra, mentre il Parafoil spesso si accartocchia e precipita come un misero straccio, con il suo prezioso carico. Ci ho messo un mese per progettarlo, quindici giorni per costruirlo durante l'estate, altri quindici per ben brigliarlo. Ma fin dal primo volo di prova che angolo! che potenza! che sicurezza! che semplicità! Ero a cavallo! Si trattava di trovare il tempo per le riprese e il concorso era in mano mia!

Le prime prove fotografiche andarono piuttosto bene ed una delle foto si vede a fianco (foto 4) a Villa Pamphili, insieme a Stefano Pucciarelli che saluta calorosamente. Ma ci voleva un buon soggetto per sperare di vincere. Feci passare troppo tempo e avvenne l'imprevisto: un gentile ladro, il secondo della mia vita aquilonistica, mi rubò la sacca con, tra le altre cose, il rocchetto grosso e lo Stratoscoop. Qui a fianco il triste annuncio sul Messaggero...



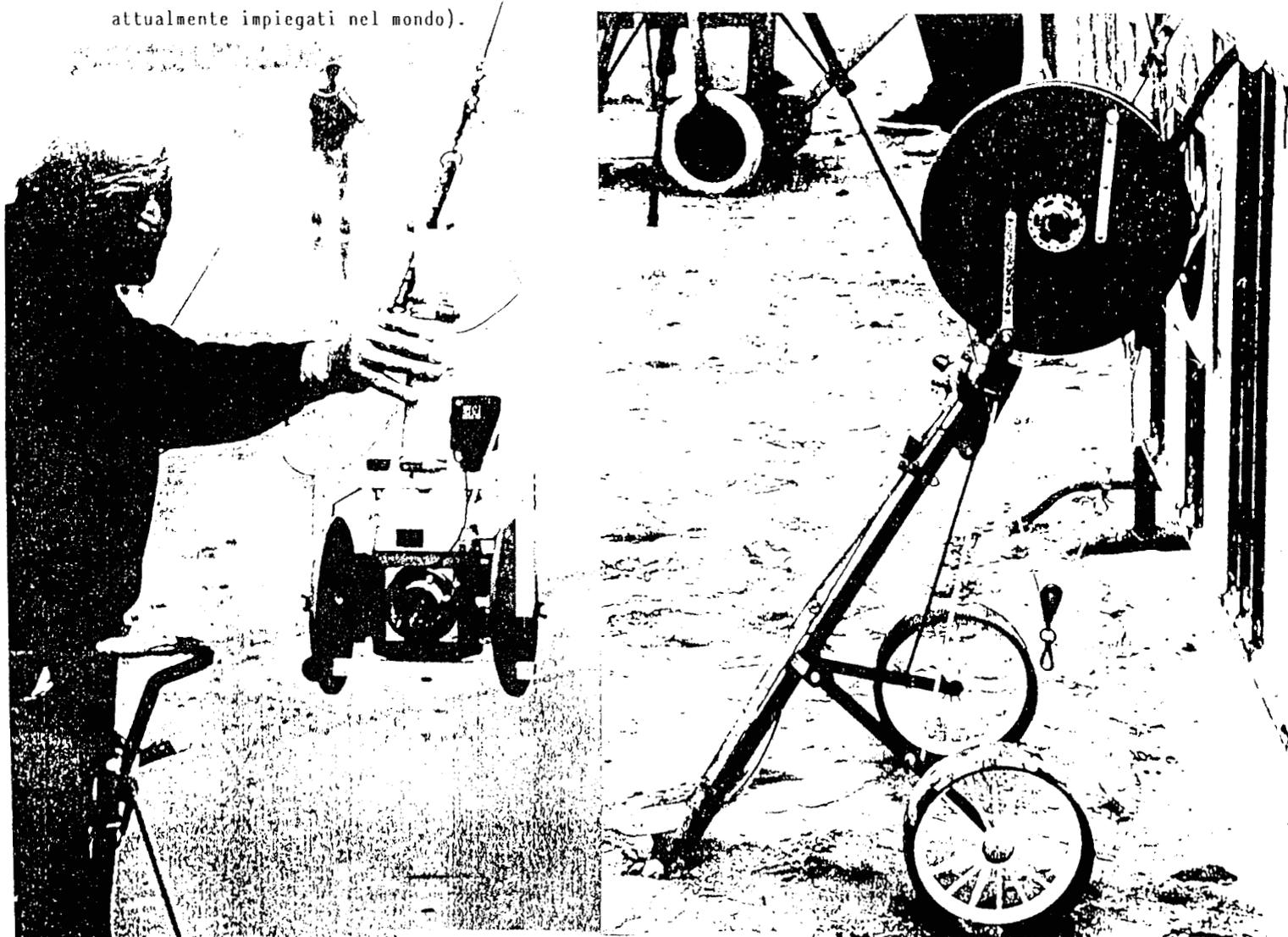
AQUILONI lauta manla ricompensa a chi riporta due sacche con rocchetti accessori Olivieri Dandolo 19/a telefono 5811474 59002325.

Anche per stavolta non partecipai al Concorso del CVCF!

Ma 'en garde' per il 1984!

(CONTINUA)

(ndr.: nel prossimo numero verranno passati in rassegna i principali metodi attualmente impiegati nel mondo).



Ecco due foto del meraviglioso sistema di Tom Pratt, che verrà illustrato nel prossimo bollettino. Le foto sono di Marsilio Terzani e sono state scattate durante l'Air Day di Scheveningen di quest'anno.



Vol 1°

No. 3

pag 102

Associazione Italiana Aquilonisti

C
e
r
v
i
v
o
l
a
n
t
i

L' A Q U I L O N E E L A L E G G E

di MAURO BARINCI



L'accostamento di due termini tanto diversi come l'aquilone e la legge può suscitare qualche reazione -negativa- di perplessità. Ma come -viene da dire- anche l'aquilonismo deve essere previsto e normato dalla legge? Da un lato una nobile attività, innocua e pacifica come poche lo sono, non rumorosa, non inquinante, creativa (guardate la vostra tessera dell'AIA!); dall'altro lato un insieme di espressioni a volte imprecise, vaghe, sconnesse, in un linguaggio spesso comicamente astratto, antiquato, contorto, e apparati amministrativi il funzionamento dei quali sembra orientato al perenne perverso transito dal Bizantino al Levantino, via il Barocco. (Chiedo scusa agli eventuali aquilonisti -uomini e donne- che sono avvocati, magistrati, notai, e simili: ho voluto cogliere l'occasione per una battuta -quasi- scherzosa).

E' sufficiente riflettere un pò -o meglio avere un pò di esperienza- per rendersi conto che l'aquilonismo impone qualche cautela nel praticarlo; particolarmente se -come si può generalmente supporre per i soci dell'AIA- si tratta di aquilonismo di buon livello tecnico, con macchine che possono essere di grosse dimensioni e/o che possono salire ad altezze di molte centinaia di metri, e con cavi di notevole robustezza. Un pò di buon senso e di esperienza dovrebbero essere sufficienti per una pratica aquilonistica prudente e responsabile. Vale la pena lo stesso, però, passare rapidamente in rassegna qualcosa della legislazione vigente: per esempio, a volte si possono fare scoperte che fanno sorridere, a volte si apprendono cose probabilmente ignorate dagli aquilonisti, e non inutili a sapersi.

Intanto, cos'è un aquilone? Secondo l'art. 1 del R.D. 25/6/1940, n.1370, è una AERODINA, ovvero un aereo mobile più pesante dell'aria, e precisamente: CERVO VOLANTE: UN AEREOBILE NEL QUALE LA TRAZIONE MECCANICA E' SOSTITUITA DA QUELLA PRODOTTA DA UN CAVO DI RITENUTA.

Serve un particolare brevetto per far volare un aquilone? Fortunatamente no. Lo si deduce dagli artt. 1 e 189 del R.D. 11/1/1925 n.356, poichè il cervo volante non è menzionato fra gli aereomobili i piloti dei quali debbono aver conseguito il brevetto aeronautico. Anche le successive numerose modificazioni apportate a questo decreto hanno lasciata invariata la norma.

Attenzione, adesso: gli artt. 84 e 84-ter del R.D. 356/25, come modificato dall'art. 5 del R.D. 1370/40, prescrivono che: ...UN CERVO VOLANTE, QUANDO E' SOLLEVATO A UN'ALTEZZA SUPERIORE AI 60 METRI DAL SUOLO, O A QUALSIASI ALTEZZA NEL CASO IN CUI SI TROVI A UNA DISTANZA DI ALMENO 5 CHILOMETRI DA UN AEREOPORTO O DA UNA ROTTA AEREA RICONOSCIUTA, DEVE PORTARE UN FANALE BIANCO SITUATO VERTICALMENTE 4 METRI AL DI SOPRA DI UN FANALE ROSSO: ENTRAMBI I FANALI DEVONO ESSERE VISIBILI, POSSIBILMENTE DA TUTTE LE DIREZIONI, A UNA DISTANZA DI ALMENO 4 CHILOMETRI

Di giorno, il cavo di ormeggio di un cervo volante deve essere contrassegnato ...DA MANICHE A VENTO DI 0.42 X 2 METRI OPPURE DA FIAMME DI CARTA RESISTENTE SITUATE AD INTERVALLI DI 100 METRI... DELLA DIMENSIONE DI 80 X 30 CENTIMETRI ... CONTRADDISTINTE DA FASCE ALTERNATE BIANCHE E ROSSE DI 10 CENTIMETRI.

Farà comodo sapere poi che l'art. 97 (come sopra) stabilisce che nella circolazione le aereodine e gli aerostati sprovvisti di organo motopropulsore hanno la precedenza. Più attuale quanto dispone l'art.113 (come sopra): NESSUN ...CERVO VOLANTE PUO' ESSERE ELEVATO IN PROSSIMITA' DI UN AEREOPORTO, SALVO SPECIALE AUTORIZZAZIONE.

A proposito di autorizzazioni: OGNI AEREOBILE, PER LA LIBERA CIRCOLAZIONE, DEVE ESSERE MUNITO DI UN CERTIFICATO DI NAVIGABILITA' ... CHE .. DEVE ESSERE COSTANTEMENTE PORTATO A BORDO DELL'AEREOBILE (art. 126 del R.D. 356/25, sostanzialmente invariato nelle modificazioni successive). Da tener presente poi che le manifestazioni aeronautiche, quando assumano il carattere di pubblici spettacoli, hanno bisogno fra l'altro del nulla osta del commissariato per l'aeronautica, e devono attenersi a norme piuttosto rigide; gli aquilonisti che, vanitosi, avessero simili tentazioni, vedano perciò gli artt. 183-7 del R.D. 356/25.

Infine, una semplice norma sulle fotografie scattate da macchine sollevate da aquiloni: sono proibite. Anzi, è proibito trasportare macchine fotografiche o cineprese (bagagli a parte) a bordo di aereomobili. A meno che non si sia chiesto e ottenuto il permesso del commissariato per l'aereonautica (artt. 71-5 del R.D. 356/25). La presentazione delle istanze e l'esecuzione delle riprese sono regolamentate in modo molto preciso dal R.D. 22/7 1939 n.1732 (ndr.: che da allora non è più stato modificato nè aggiornato!); tra l'altro, il ministero dell'aereonautica può esercitare una sorta di censura sulle foto, ed è proprietario esclusivo delle negative, che sono cedute in deposito temporaneo a chi le ha realizzate.

Rimane da chiedersi quale delicato problema giuridico si porrà se si verificherà la previsione formulata da O.Olivieri nel suo libro (pag.9): "1985 NASA: l'aquilone in orbita"; di solito i veicoli in orbita portano macchine fotografiche... (ndr.: e il potere di definizione di tali foto, oggi, è arrivato fino alla possibilità di distinguere un marciapiede...).

ELENCO DELLE FONTI NORMATIVE RELATIVE AI CERVI VOLANTI:

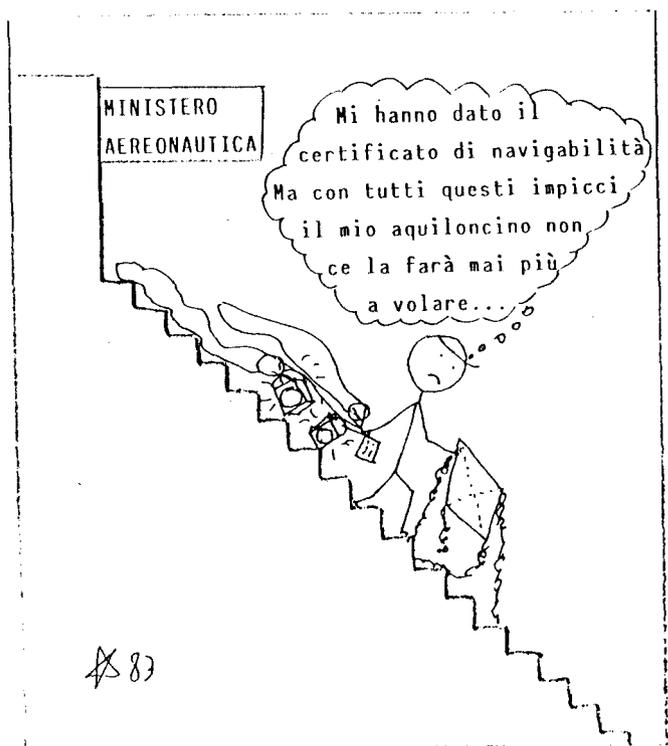
- RDL 20/8/1923, n. 2207 (G.U. 27/X/1923, n.253): Disposizioni per la navigazione aerea.
- RD 11/1/1925, n.356 (Suppl. G.U. 25/IV/1925, n.96): Regolamento per la navigazione aerea.
- successive modifiche del Regolamento fino al 1940, data dopo la quale il 'cervo volante' non è più menzionato.
- L. 31/1/1926 n.753 (G.U. 14/V/1926, n.111), che converte in legge i precedenti RDL: 1° in data 24/12/1922, n.1878 con il quale si dà esecuzione alla convenzione per il regolamento della navigazione aerea, stipulata fra l'Italia e gli altri Stati in Parigi il 13/X/1919 ed al relativo protocollo addizionale firmato a Parigi il 1° maggio 1920 ed approvazione di due emendamenti alla convenzione stessa, 2° in data 20/8/1923, n.2207, 'norme per la navigazione aerea', 3° in data 18/10/1923, n.3176, 'concessioni dei servizi di trasporto esercitati con aereomobili'.

FONTI NORMATIVE SPECIFICHE PER LA FOTO AEREA:

- RD 21/6/1928, n.1706 (G.U. 1/VIII/1928, n.178): Disciplina delle concessioni di autorizzazione ad eseguire fotografie e cinematografie a bordo degli aereomobili.
- RD 9/5/1935, n.949 (G.U. 22/6/1935, n.145): Nuove norme per l'esecuzione di fotografie e cinematografie a bordo di aereomobili.
- RD 22/7/1939, n.1732 (G.U. 1/XII/1939, n.279): Esecuzione e diffusione di rilevamenti aereofotografici, aereocinematografici e aereofotogrammetrici per conto di privati o di enti nazionali e stranieri.

Mind that Kite.. it can kill

Don't fly Kites near overhead wires. It can be dangerous. If a Kite should catch in the wires - leave it and contact your electricity board who will remove it.



Manifesto distribuito nelle scuole e nei negozi di giocattoli in Inghilterra a cura del Central Electricity Generating Board (equivalente dell'ENEL):
RICORDATI CHE L'AQUILONE... PUO' UCCIDERE
Fate volare i vostri aquiloni con prudenza e saggezza e incoraggiate gli altri a fare altrettanto.



Vol 1°
No. 3
pag 104

C
e
r
v
i
v
o
l
a
n
t
i

I L L I N G U A G G I O D E G L I A Q U I L O N I S T I

di M.P.S. 

Il vento è il principale protagonista della vita di un aquilone; tutte le operazioni da lui compiute sono pervase da vento e nel vento: il vento sostiene l'aquilone, lo gonfia, lo fa volare, oppure il vento non c'è e si aspetta pazientemente la sua venuta.

Il dinamismo delle azioni si trasmette alle parole, colorando in modo inconfondibile il linguaggio aquilonistico. In effetti qualunque professione, sport o semplicemente hobby finisce per determinare un lessico specializzato. Il linguaggio dell'aquilonismo ha molti termini tecnici presi in prestito da altri sport, come la pesca o la vela; ma il vento occupa nel nostro caso un posto così preminente che si trasfonde negli stessi stati d'animo e nelle espressioni colloquiali.

I pensieri del cervolista sono un turbine di idee e le sue azioni sono determinate da un flighty spirit upon him.

Gli incontri tra aquilonisti e le loro manifestazioni, dovunque avvengano, sono ispirate dal vento. Volete inventare un nome giusto per un festival di aquiloni o per un club di aquilonisti? Non avete che l'imbarazzo della scelta: la Caresse du Ciel, o forse le Vent dans les Voiles. E se il nome della città (Cervia) dove è previsto l'incontro si presta a eventuali divertenti e significativi giochi di parole, non avete che da inventare il festival di Cervia volante.

Volete inviare i saluti ed il sentimento della vostra amicizia ad altri aquilonisti? Non dimenticate di qualificarli come mes sincères amitiés cervolistiques, nonché je vous prie de croire a tout ma simpatie en cerf-volisme (che sono l'espressioni preferite dai soci del Cerf-Volant Club de France). Ma se desiderate essere particolarmente 'ventosi' scegliete espressioni come good wind, best winds, o best breezes (preferite dagli amici inglesi ed americani), o più semplicemente firmatevi breezily yours, gentle breezes, o washerly and windy yours, o la variante washerly and kiterly yours.

Se poi volete far sfoggio di reminiscenze mitologiche non avete che da esprimere le vostre amitiées éoliennes o augurare che Eolo ti sia propizio!

Se volete assumere un tono ancor più propiziatorio, potete usare espressioni come que le vent souffle toujours dans vos cerf-volants, oppure may your kite fly for ever che è il massimo obiettivo cui un aquiloneista provetto aspira; o più semplicemente bien à toi en cerf-volisme, oppure je vous souhaite des tres bon vols; o telegraficamente bon vol, a lot of wind, che è quanto di meglio si possa augurare ad un collega.

Se vi rivolgete ad una giovane donna conquistata alla difficile causa dell'aquilone potete usare frasi quasi romantiche ed accattivanti come buon vento spiri nei tuoi capelli e (?) nel tuo cervo volante!

Se poi l'occasione è solenne e volete augurare lungo e felice 'volo' ad un nuovo Club dei patiti dell'aquilone, non vi resta che sperare che the winds flew truly for your Association. Se tuttavia volete essere sobri nei saluti, nulla vieta di usare il trito 'cordialmente', stando però bene attenti a scri

vere cord-ially in modo che sia facilmente individuabile il cavo che tenete saldamente tra le mani e che qualifica in modo inequivocabile i vostri saluti; recentemente si sta anche diffondendo la variante tight lines, con la quale si firmano gli aquilonisti compaesani di Beniamino Franklin.

Anche quando l'allusione al vento non è proprio diretta, gli appuntamenti degli aquilonisti, o meglio degli aquiloni, sono sempre nei cieli sereni (good heavens) che, come afferma un noto slogan aquilonistico, appartiene a tutti (le ciel est a tout le monde). Per i Tako-Hiki (i matti dell'aquilone, in giapponese, ma ormai di uso internazionale) nei cieli è possibile fare incontri amichevoli (hope to see you somewhere in the sky, esempio di appuntamento tra aquilonisti), o volare solitari (si vous préférez voler en solitaire alors Bonne Chance): in tutti i casi Up with Kites!. Se poi l'appuntamento comporta un aquilonesco arrivederci a presto (to see you soon with wings and feathers), non dimenticate di augurare al vostro amico/a sino ad allora good flying o di inviare il buon vento necessario (je vous envoie du bon vent).

Se volete che il rapporto con i vostri amici si mantenga saldo (do not break your kite-lines) non avete che da dire: ecco qui il filo, tira tranquillo, se vuoi, non si rompe, oppure almeno ci lega il cavo di ritenuta di un aquilone e state sicuri che avete toccato le 'corde' giuste del sentimento altrui.

Se il vostro compleanno cade felicemente nel corso di un raduno internazionale di aquilonisti ed in mezzo ai brindisi siete chiamati a fare un imbarazzante discorso d'occasione, non preoccupatevi: la cosa giusta da dire in tono commosso è ancora e sempre good wind.

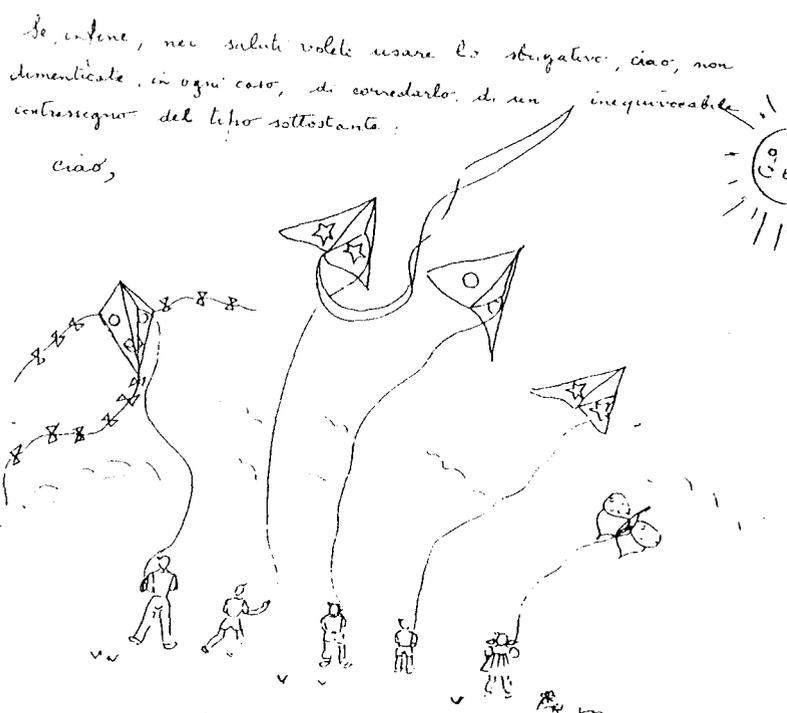
Quando d'altra parte, il vostro spirito di sopportazione nei confronti di un cervolista è al massimo, potete perentoriamente mandarlo a ... far volare un aquilone (go fly a kite!) sicuri di essere capiti e senza tema di essere scurili.

Se poi, considerato che siamo sotto le festività natalizie, volete essere particolarmente affettuosi, non avete che da inviare un grosso abbraccio nel vento ed un augurio turbolento di felice felice anno nuovo.

Se infine, nei saluti volete usare lo sbrigativo ciao, non dimenticate, in ogni caso, di corredarlo di un inequivocabile contrassegno, del tipo qui a fianco:

Nota della Redazione:

tutte le frasi sottolineate sono state ricavate dalla corrispondenza autentica tra i soci e gli amici dell'AIA. Ogni riferimento al VENTO è puramente voluto!



M.P.S.



L' A Q U I L O N E I N U N G H E R I A

di ISTVAN BODOCZKY



La grande "nuova ondata dell'aquilone" non ha ancora raggiunto l'Ungheria.

Anche se nel mio paese gli aquiloni sono conosciuti da centinaia di anni, sono ancora considerati essenzialmente un gioco per bambini.

Il nome ungherese per indicare l'aquilone è 'sarkany' (drago o dragone) e ciò suggerisce l'idea che gli aquiloni siano stati per la prima volta conosciuti in questo paese nel Medio Evo, quando erano le classi altolocate che parlavano il latino: i primi aquiloni europei erano infatti chiamati 'draco' o 'draco volans', e la parola ungherese sarkany ne è la sua traduzione. Fu però soltanto verso la fine del XVIII° secolo che l'aquilone divenne un noto passatempo, tuttavia, anche allora, era solo l'hobby dei rampolli dell'aristocrazia.

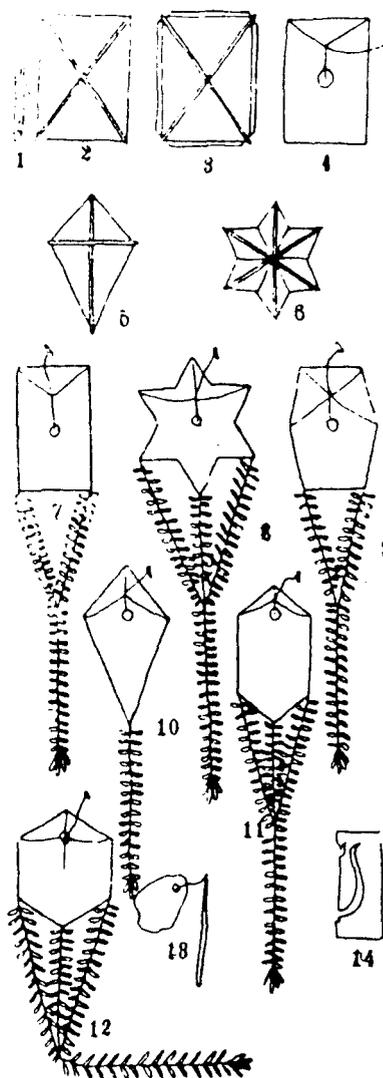
Fu nel 1799 che per la prima volta fu usata la parola 'sarkany' per denominare un aquilone: ne fece cenno il periodico 'Magyar Kurir' per descrivere un leggero oggetto volante nel vento.

Un quadro di Miklos Barabas, un pittore molto popolare in Ungheria nel XIX° secolo, e di cui potete vedere la riproduzione nella pagina a fianco, mostra dei bambini che fanno volare un aquilone, con sullo sfondo una tipica casa del XIX° secolo della media nobiltà ungherese. La figura eretta nel mezzo è probabilmente il tutore dei bambini.

A quel tempo molti ungheresi studiavano all'estero, in Germania, Olanda, Francia ed Inghilterra, e quando tornavano in patria divenivano tutori o consiglieri delle famiglie aristocratiche. Gli veniva spontaneo di far conoscere e introdurre molte delle cose strabilianti viste in quei lontani paesi; anche piccole cose, come gli aquiloni, allora molto popolari in Olanda e Francia. La forma dell'aquilone in questo quadro è quella tradizionale francese, con la sommità ad arco ottenuta con un tronco di rosa molto elastico (la Poire); ma la decorazione è ungherese, il temuto mostro dei bambini ungheresi di quel tempo: la testa di un Turco!

Fu soltanto alla fine del XIX° secolo che in Ungheria la carta divenne tanto a buon mercato da far divenire l'aquilone un gioco per tutti, popolare anche tra i contadini più poveri. Da allora sembrò essere un oggetto senza tempo, come se ci fosse sempre stato.

Nel 1913 fu pubblicato sulla 'Néprajzi Ertesitò' (Rivista Etnografica) uno studio che tratta l'aquilonismo come uno dei giochi tradizionali dei figli dei contadini ungheresi. Non fa menzione



1-14. á. Sárkánytipusok.

tuttavia dell'origine dell'aquilone, come se fosse andata perduta nella nebbia del tempo, cosa probabilmente vera per quei bambini della Pianura ungherese.

Da questo studio sappiamo che il vocabolario aquilonistico era leggermente differente nelle diverse parti del paese, e che nella Pianura ungherese i termini usati derivavano in gran parte dalla vita di ogni giorno: molti termini avevano a che fare con i cavalli e pochi con gli uccelli. Molti di essi sono abbastanza internazionali, come la parola 'briglia' ad esempio, ma c'è un'espressione che non credo sia usata in italiano o in altre lingue europee: quando l'aquilone perde improvvisamente quota per un calo del vento, il cavo deve essere rapidamente riavvolto; i bambini ungheresi chiamavano e lo fanno ancor oggi, quest'operazione 'mungitura' (fejés), e in effetti tale movimento ricorda la mungitura delle mucche.

Nell'articolo c'è un'illustrazione, riportata nella pagina precedente, che mostra le forme di aquiloni più popolari: a mattone (7), a Stella (8), a barile (9), a losanga (10), esagonale (12), e 'La Lippa' (11) dal nome del gioco che si fa con un pezzo di legno di quella forma. Per la struttura i bambini usavano le canne secche riposte nel granaio per riparare i tetti delle loro case; la vela era fatta di carta di giornale. La decorazione era povera, spesso soltanto con i colori nazionali (rosso, bianco e verde) o con un modello a forma di fiore ritagliato da una carta colorata piegata (14). Il cavo era l'accessorio più importante, poichè era la cosa più cara di un aquilone. Se l'aquilone di qualcuno 'si liberava', tutti i bambini gli correvano dietro e tentavano di afferrarlo: chiunque riusciva a raggiungerlo aveva il diritto di impadronirsi del cavo di ritenuta.

Da allora i tempi sono parecchio cambiati, ma in Ungheria l'aquilone è essenzialmente lo stesso. Anche se oggi si possono vedere sempre più spesso persone adulte indaffarate con i cavi del loro aquilone, l'attività aquilonistica non è ancora quello sport/hobby rispettato come accade in molti altri paesi.



Ho cominciato ad interessarmi di aquiloni come adulto, circa dieci anni fa, quando regalarono a mio figlio un aquilone di carta. Tentammo invano di farlo volare, ma non voleva proprio funzionare. Tentai di capire che cosa ci fosse che non andava e nel tempo che impiegai per



Vol 1°

No. 3

pag 108

Cervini Volanti

per riuscire a farlo volare, rimasi 'agganciato' dall'aquilone. Presi la cosa molto seriamente, feci ampie ricerche e cominciai a raccogliere tutte le conoscenze disponibili sull'argomento.

Fui colpito dalla moltitudine delle forme degli aquiloni e cominciai a costruire molti di quelli tradizionali, orientali e moderni.

Sono un artista, pittore come origine, e così ho facile accesso alle gallerie d'arte. Cinque anni fa ho tenuto la prima mostra di aquiloni; da allora ne ho realizzate altre sei, e lo scorso anno ho regalato la mia collezione ad un museo ungherese, dove gli aquiloni rimarranno in mostra permanente. Il mio libro sugli aquiloni fu pubblicato nel 1982, il primo libro su questo argomento in Ungheria: ho costruito e fatto volare tutti gli aquiloni pubblicati nel libro.

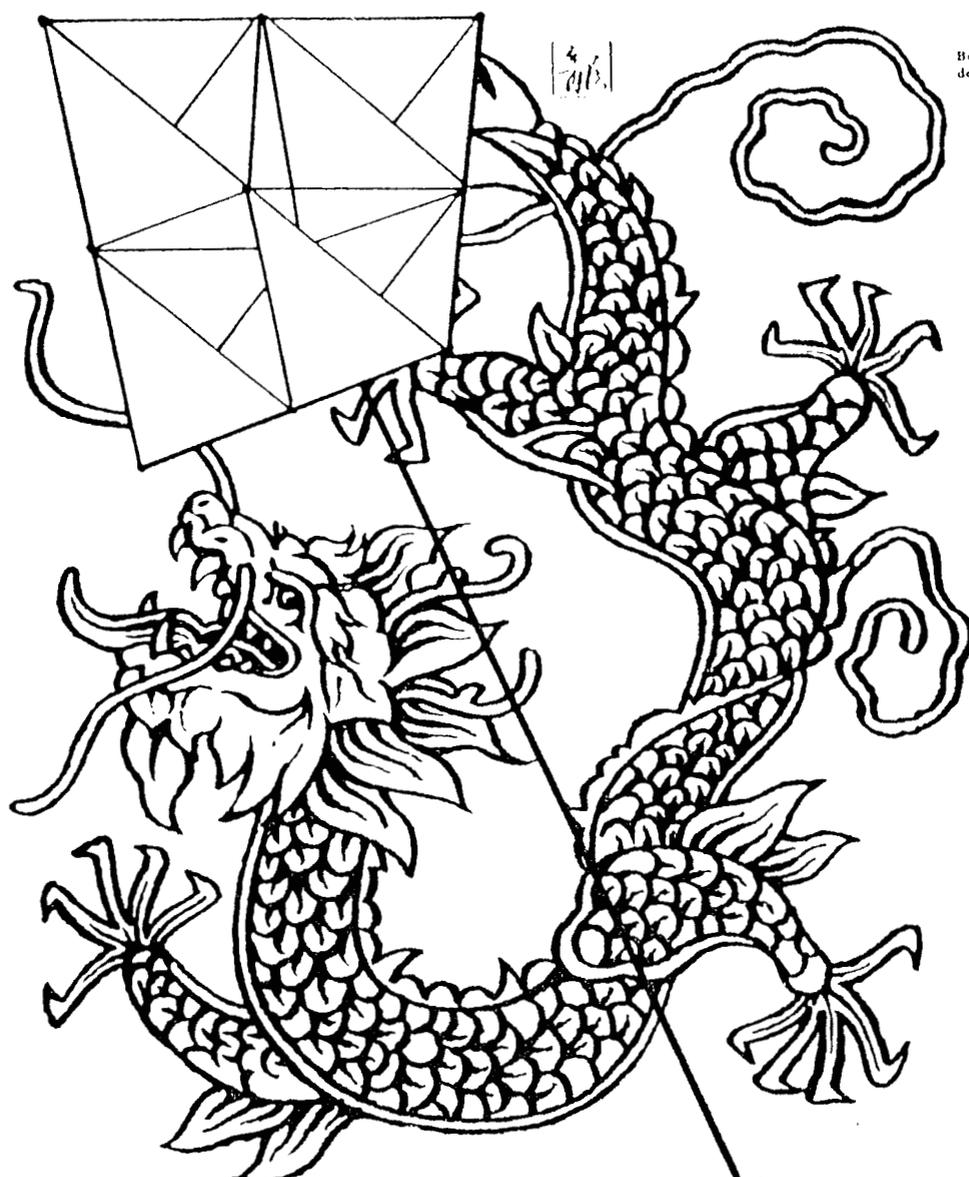
Sono anche insegnante alla Scuola d'Arte di Budapest, dove il numero di appassionati di aquiloni si moltiplica ogni anno: i miei studenti fanno aquiloni con decorazioni 'batique' (antica tecnica indiana di pittura su stoffa) e organizziamo spesso dimostrazioni di costruzione di aquiloni.

Non appena cominciai a penetrare sul serio nel mondo degli aquiloni, incorporai la mia conoscenza aquilonistica anche nel mio lavoro: oltre alla pittura ed alla grafica, faccio anche opere tridimensionali, con l'impiego di tessuto ed alluminio. Parecchi di questi lavori sono stati esposti in mostre d'arte: quattro anni fa una galleria d'arte di Budapest mi ha commissionato la costruzione di una scultura aquilone; era lunga sette metri e rimase sospesa in una strada di Budapest per un anno.

Sono ancora interessato agli aquiloni!

Bodoczky Istvan 1983





SÁRKÁNYEREGETŐ NAP

HÜVÖSVÖLGYI NAGYRÉT — 1983 SZEPTEMBER 10.

Il manifesto qui sopra riprodotto ci immette nella storia presente dell'aquilonismo in Ungheria: si tratta della prima festa per aquilonisti adulti tenutasi a Budapest il 10 settembre 1983, ed anche data della fondazione della HUNGARIAN KITE LEAGUE, il cui logos è il dragone. Il tutto grazie ad Istvan, che da buon 'maestro d'arte' si è fatto un logos personale con cui chiude le sue lettere, la cui riproduzione è a fianco del titolo del suo articolo.

La riproduzione nella pagina a fianco ci riporta invece nell'antico passato dell'aquilonismo europeo: si tratta della prima immagine di un aquilone, del tipo a rombo, che si possa trovare in letteratura occidentale (tratta dal libro di J.Cats: Silenus Alcibiades, Midleburg, 1613).

La scritta, in gotico antico, è un bel rebus da risolvere. Le parole latine dicono: DALLE INEZIE LE COSE SERIE. Per quelle gotiche una ipotesi di traduzione potrebbe essere: I GIOCHI DEI BAMBINI FAVORISCONO LA FORMAZIONE DELLA MENTE ED INSEGNANO AD ESSERE.



6 novembre 1983

AQUILONI, CHE PASSIONE!

In Italia si sta diffondendo sempre più la nobile e poetica arte dei cervi volanti.

Il fenomeno dell'aquilone per adulti, inteso come nobile gioco rilassante e pacifico, sport/hobby creativo e di interesse scientifico, già largamente diffuso all'estero dove si contano numerosi "club" di appassionati, sta prendendo piede anche da noi. E sempre più frequente, infatti, l'avvicinarsi di manifestazioni e incontri, anche a livello internazionale, in suggestive località della nostra penisola: a Villa Pamphili (Roma), a Labro, Piana di Castelluccio, a Cefalù, fino al 3° Raduno internazionale di aquilonisti di Cervia, svoltosi con grande successo sul finire dell'estate.

Questi incontri, sponsorizzati in genere dalle autorità locali, Enti provinciali del turismo, Aziende di soggiorno, desiderosi di promuovere i propri "spazi ecologici", sono in gran parte organizzati dall'"Associazione Italiana Aquilonisti" (AIA) nata di recente sulla scia di uno stimolante libro sulla costruzione e volo degli aquiloni (Sansoni editore) scritto tre anni fa dal suo presidente, O. Olivieri. L'associazione si prefigge il non facile compito di rilanciare l'antica tradizione dell'aquilonismo che, fin dalla sua origine asiatica e poi dal suo trasferimento in Occidente nel XIII secolo grazie a Marco Polo, è sempre stata una attività per adulti: adulti che vogliono rimanere tenacemente appesi "per un filo" al mondo libero dell'infanzia e dell'invenzione poetica, come lo erano i loro antenati aquilonisti, come i fratelli Wright, Graham Bell, Hargrave, Baden-Powell, Madiot, Cody.

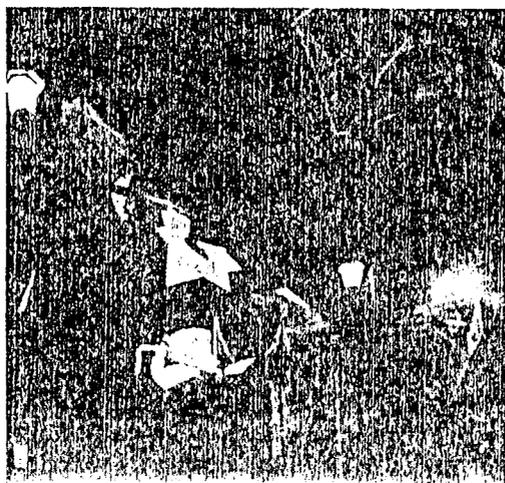
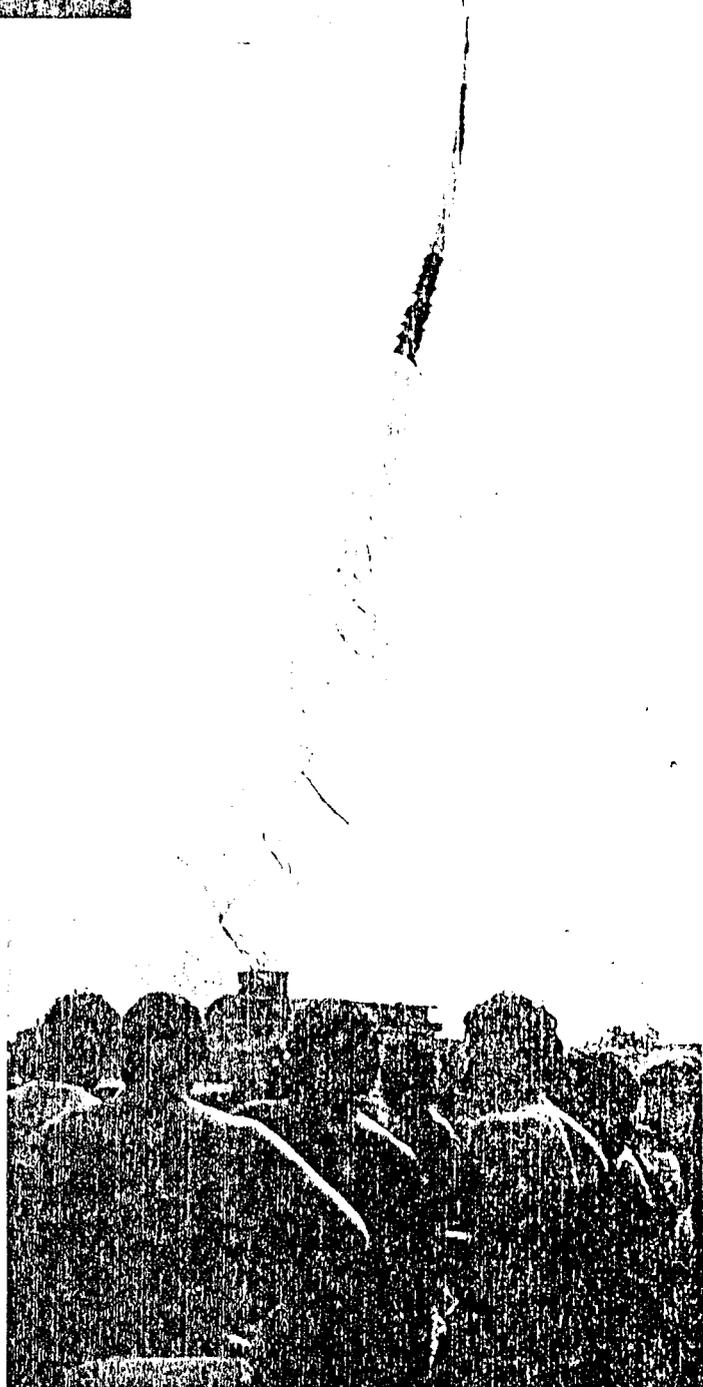
Ai nostri giorni, una quarantina di associazioni e "Club" nel mondo, quattro riviste specializzate e varie attività internazionali collegano e raggruppano i sostenitori. In Italia, in meno di un anno il bollettino dell'AIA, "Cervi Volanti", è diffusissimo anche se è inviato solo ad autentici aquiloni-

sti, ma le attività dimostrative dell'associazione richiamano ogni volta centinaia di spettatori.

Alla recente manifestazione internazionale di Cervia, hanno partecipato aquilonisti provenienti da 6 paesi europei (Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Germania e Italia). È il terzo anno che si ripete, per la felice iniziativa dell'artista C. Capelli, la consulenza dell'AIA e la sponsorizzazione del Comune e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo della città. Il successo è stato così evidente che, per il prossimo anno, si pensa già alla appassionata partecipazione degli aquilonisti orientali e di quasi ovunque. Quest'anno si sono ammirati aquiloni ed esibizioni tra le più qualificate e rappresentative del mondo aquilonistico attuale come le stalle colorate tridimensionali dei costruttori inglesi ed olandesi; il più lungo "treno" (tanti aquiloni uguali su uno stesso cavo) europeo di ben 250 aquiloni (230 metri) dell'olandese Gerard van der Loo; il meraviglioso treno di 60 aquiloni Yakko dell'inglese Martin Lester, stupendo connubio tra ispirazione giapponese e moderne tecnologie occidentali; i rossi Cody francesi; gli straordinari aquiloni "storici" degli italiani (Corner e Lecornu); i poetici aquiloni centopiedi degli umbri; i variopinti aquiloni del laboratorio bolognese Azzurro Prato.

Accanto alle prove e alle esibizioni di volo, si è svolta, sempre a Cervia, una singolare mostra di aquiloni, materiale fotografico e documentazione di rara reperibilità al vecchio Magazzino del Sale. Un particolare da non sottovalutare: la numerosa presenza delle "aquiloniste", la cui attività si esplica sia nel campo delle iniziative didattiche sia in quello creativo-decorativo di questo poetico simbolo della libertà.

MARIA GAIA



Nelle foto, da sinistra a destra: la mostra di aquiloni nelle sale del Magazzino del Sale di Cervia; lo Yakko (servo), tipico aquilone giapponese; (in alto) il treno di 250 cervi volanti mentre si innalza sulla spiaggia di Cervia.

Chi volesse saperne di più, può rivolgersi all'Associazione Italiana Aquilonisti (AIA), via San Celso 9 - 00161 ROMA, dove potrà ricevere informazioni, piani di costruzione e consigli sperimentati.



di JEAN-PIERRE OLLIVE (pubblicato in contemporanea su: LE LUCANE, del CVCF)



Bollettino dell'Associazione Italiana Aquilonisti

Vi sono due tipi di incontri: quelli nazionali e quelli internazionali. E poi c'è Cervia, vero incontro nazionale, ricco e vario e vero incontro internazionale. La 'sezione internazionale' (Belgio, Olanda, Inghilterra e Francia) si è incontrata con un robusto gruppo di italiani venuti da Milano, Roma, Bologna, Palermo, Perugia, Terni, Forlì, ecc., senza dimenticare gli aquilonisti di Cervia che sono il 'pivot' di tutta la festa.

L'Associazione Italiana Aquilonisti, che ha curato la parte aquilonistica dell'organizzazione, vi ha tenuto la sua Assemblea Generale Annuale, sotto la presidenza di Oliviero. I soci hanno potuto così fare il bilancio del loro primo anno di vita.

Mi è sembrato che i diversi aspetti dell'attività aquilonistica (che barbara parola) si sviluppino liberamente presso i nostri vicini italiani. Molti aquiloni, classici e moderni, a volte in carta (cellulari, delta, stelle, ..), a coda, in treno, Parafails, millepiedi, tutti diversi e sempre belli. La profusione dei modelli, trattati con molta varietà, è rivelatrice del grande slancio attuale dell'aquilonismo. Parecchi bambini ed adulti ci hanno raggiunto con il loro aquilone, a volte fabbricato per l'occasione: di converso gli anglosassoni hanno dimostrato le splendide possibilità del professionismo. Noi altri, i Provenzali, abbiamo occupato saggiamente il cielo sotto lo sguardo dei loro squali minaccianti!!

Questi quattro giorni (1-4 settembre) a Cervia, con la sua dolce spiaggia e l'Adriatico così cangiante, hanno costituito in più un soggiorno particolarmente gradevole.

Sul bordo di un tranquillo canale, gli antichi Magazzini del Sale furono il museo provvisorio dell'incontro: vi era esposta una superba varietà di aquiloni. Sul campo, oltre agli aquiloni italiani di cui ho già

CERVIA VOLANTE 1983



"PROGETTI DI VOLO"
di
MARCELLO DIOTALLEVI

parlato (con, tra quelli classici, un LECORNU in polietilene che volava molto bene), ho potuto notare l'impatto sul pubblico dei Parafail nostri di R. Wautier, belga. Quando il suo Parafail (ex-militare) si alzava, monopolizzava tutta l'attenzione. Le produzioni inglesi e olandesi non ci hanno deluso: i grandi squali e la Navetta Spaziale (in tessuto con una semplice armatura di tensione, interna, e che volavano molto bene), parecchi modelli a stella, il FLEXIFOIL SUPER 10, degli ACE (losanghe manovrabili di fabbricazione industriale, TRLBY), un treno di 255 aquiloni (di Gerard Van der Loo) e altri ancora, che fecero delle apparizioni molto apprezzate.

Nella notte abbiamo fatto innalzare delle luci (dei tubi di luce chimica fluorescente): il vento capriccioso faceva far loro dei salti nervosi che si tracciavano sul nero del cielo. Il messaggero saliva molto in alto per poi lasciar cadere i punti luminosi che atterravano a riva. Il brontolio del mare e del vento copriva le nostre voci e contrastava con la dolcezza della notte.

Tali incontri scandiscono la vita di un aquilonista e apportano un prezioso flusso di comunicazioni. Lo scambio delle idee, il confronto dei modelli, i contatti commerciali, l'amplificazione attraverso i media dell'impatto dell'incontro, sono dei risultati che rallegrano, senza parlare dell'interesse del pubblico di Cervia e del nostro personale!

Abbiamo potuto migliorare inoltre le nostre conoscenze di italiano, inglese e belga (!). La lingua olandese sarà per un'altra volta. L'anno prossimo può darsi? Perché l'incontro ha luogo ogni anno.

Ma perché non venite anche voi? Avete un anno per pensarci. Allora, arrivederci (ndt.in italiano nel testo) a Cervia?

PROGETTO M.A.R.A.

Multiflare ad Alto Rapporto di Allungamento

Aquilone fatto volare a CERVIA '83 da BERT VAN NIEROP

Per fare questo interessante aquilone, sintesi di vari modelli (Plano, Delta, Multiflare) e adatto per venti deboli (1-2 m/sec) è necessario:

.3.70 metri di ripstop alto 36" (91,4 cm) e da 40-50gm/m;
.due tondini di ramina (o meglio bambou) da 8mm di sezione e lunghi 140cm;

un tubo di raccordo della sezione interna di 8mm e lungo circa 15-20cm (cfr. Fig.9a, pg.32);
.due tondini di ramina da 6 mm di sezione e lunghi 121cm; altri due lunghi 80cm per i longheroni longitudinali, sempre di 6mm di sezione;
.un rotolo di fettuccia di cotone alta 2cm per fissare tutte le stecche (cfr. Fig 11f, pg.36);

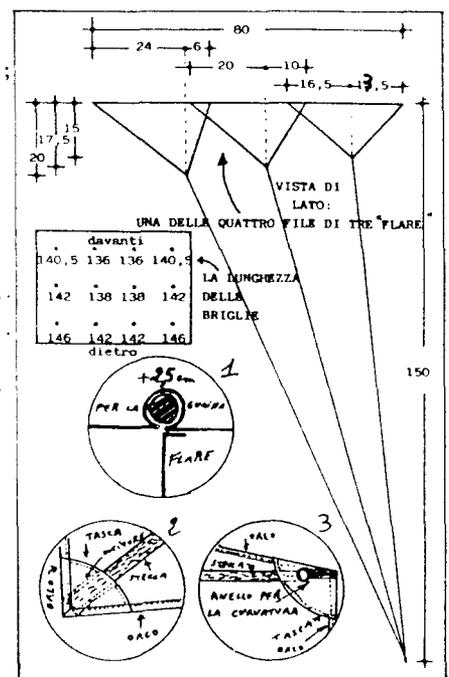
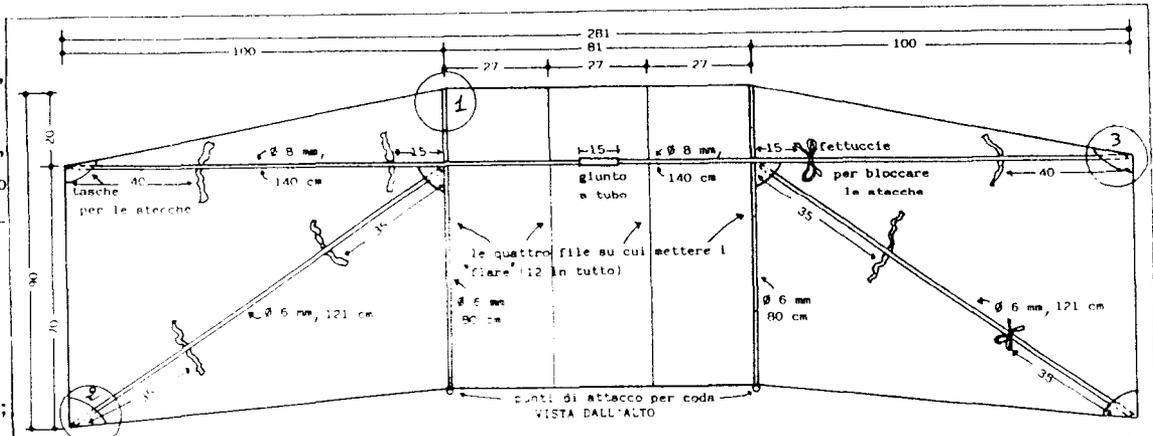
.circa 13 metri di treccia da 1,5mm di sezione per le briglie;
.molta cura e precisione, specialmente per la delicata fase di brigliatura. L'aquilone smontato entra in un tubo lungo 150cm. Superficie alare: 2,14m².

I disegni, anche se piccoli, contengono tutte le informazioni: ecco in più qualche consiglio:

.Orlare tutte le superfici, sia alari che dei 'flare'; in particolare per questi ultimi, rileggere il progetto di PARAFGIL nel No. 2 di CV, per la orlatura, l'occhiello di aggancio e il principio della brigliatura.

.Nel particolare 1 si vede come predisporre per la cucitura della guaina nella quale far scorrere i due longheroni da 80cm: si tratta di prevedere per ognuno di loro 2,5cm in più rispetto alla lunghezza totale: 281+2,5+2,5cm della stoffa per l'ala; sopra va il tondino e sotto si cuciono i tre flare (parola di difficile traduzione: la parte tonda della carena delle barche). Per bloccare sul retro i tondini longitudinali, usare il sistema della patta e del Velcro (cfr.Fig.12a,pg.37) dopo avervi cucito l'anello per la 'drogue', nel caso sia necessario applicarla.

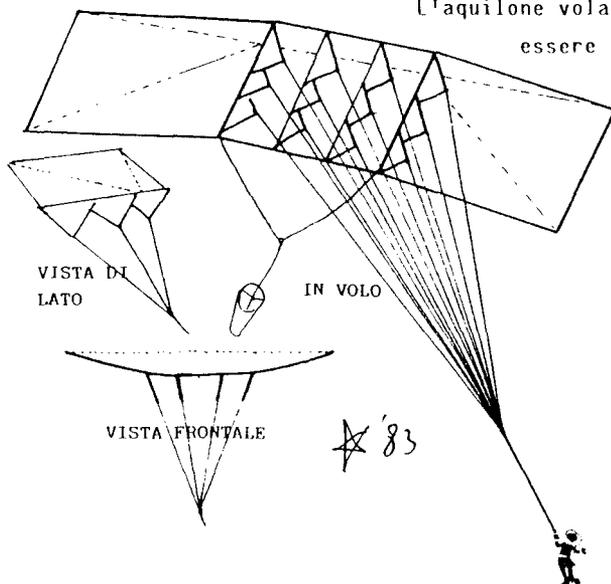
.Le tasche si possono fare con gli scarti di ripstop che avanzano dal taglio dei 'flare'.



L'aquilone vola arcuato per creargli un diedro: la freccia dell'arco deve essere intorno ai 30cm o più (dipende dal vento) (Cfr.Fig.7e,pg.29). Per venti leggermente più robusti (2-4 m/sec) è necessaria una 'drogue' (cfr.Fig.24e, pg.62).

Il MARA vi darà molte soddisfazioni ed è spettacolare in cielo. Per i più esperti ci si può naturalmente sbizzarrire nell'impiegare differenti colori di ripstop.

(Le figure e le pagine si riferiscono al libro GLI AQUILONI, come costruirli, come farli volare, di O.Olivieri, Edit.Sansoni, Coll.Enciclopedie Pratiche, n.115; chi ne fosse sprovvisto e non lo trovasse nelle librerie può scrivere all'AIA).





Bolettino
dell'Associazione Italiana Aquilonisti

Vol. 1°

No. 3

pag 114

C
e
r
v
i
v
o
l
a
n
t
i

IL NATALE E L'AQUILONE

di ANDREA APARO



E' questa una storia molto antica, raccontata ancor'oggi dai pastori che sorvegliano gli armenti, mentre si riscaldano intorno al fuoco, durante le lunghe e fredde notti dell'inverno dell'altopiano del Sinai, e narra che molti, molti anni fa.....

.....era una notte come tante. Le stelle erano alte nel cielo. L'aria tersa. La notte silenziosa. Non si vedeva nessuno. Qualcosa di strano aleggiava, quasi una presenza che tutti potevano avvertire ma nessuno poteva vedere. Qualcosa stava per accadere, ma cosa non era dato di sapere.

Altair, la stella madre della costellazione dell'Aquila, guardava in basso, osservava quei due viandanti che, stanchi e scoraggiati, uscivano dalle mura di Jerushalem. Lei era sul punto di svenire. Era debole, sentiva che qualcosa stava per accadere e lei sapeva cosa. Lui, curvo e preoccupato sapeva cosa stava per accadere e si sentiva impotente. Non era riuscito a trovare un posto dove stare a passare la notte. Nessuno aveva voluto ospitarli, forse perchè i loro sguardi non avevano nulla di umano. Si poteva leggere nei loro occhi uno spazio che non aveva fine, si provava una strana sensazione, come di cadere dentro di essi. Chi li incontrava non riusciva a non sentirsi turbato.

C'era come una presenza che tutti potevano avvertire ma che nessuno poteva vedere. I suoni sembravano sempre più attutiti, attenuate le luci. Non si poteva più capire dove finisse il sogno e dove cominciasse la realtà: quale la verità e quale la fantasia. I confini normali tra la terra e il cielo, tra le cose materiali e lo spirito, erano come dissolti.

La notte era così quieta che la polvere della strada neanche si sollevava sotto le zampe dell'asino che portava la donna. Si sarebbe potuto dire, vedendoli, che nessuno di quello strano terzetto sembrava avere peso. Si poteva dire che non la toccavano neanche la strada, per quanto silenzioso e apparentemente immutabile era il loro andare.

Neanche quella sottile e labile brezza che solitamente muoveva, in modo quasi impercettibile l'aria dell'altipiano, soffiava. Quella notte.

Altair, la grande stella, capì quale era la presenza che tutti potevano avvertire e che nessuno poteva vedere.

L'Aquila decise che doveva fare qualcosa. Forse era stato già deciso per lei.

Prese la sua luce, se la levò di dosso come fosse un mantello. Incrociò due energie e dispose sopra di esse il suo mantello di luce.

Trasformò il suo spirito in fibre e con queste ci fece un filo, un lunghissimo, sottilissimo, resistentissimo e invisibile filo. Con le fibre che gli rimasero confezionò una magnifica coda e la fissò ad una delle due energie che aveva incrociato, a quella più lunga. Strinse forte il filo che avrebbe governato questo strano oggetto-essere.

Osservò per non sbagliare ciò che aveva visto. Concentrò tutto il suo essere in un punto, lontano miliardi e miliardi di anni luce, eppure così vicino, se guardato con il metro dell'infinito. Quel punto era sulla verticale di un rifugio per gli armenti, che prese come riferimento.

.....rifugio simile a quelli che ancora oggi usiamo per proteggere le bestie, quando il cielo si arrabbia e sembra volerci cadere addosso, raccontano i pastori che narrano la storia.....

Fu l'asino che per primo, forse per il suo istinto di animale, vide e si diresse verso quella luce che tremava a metà del cielo.

Lui era troppo stanco per reagire e seguì l'animale. Lei era ormai allo stremo delle forze.



Quando Lui alzò gli occhi gli sembrò un sogno. In alto nel cielo si librava un oggetto magnifico. Tremava, nell'aria fredda della notte, come fosse cosa viva. Tutti i colori dell'arcobaleno sembravano riflettersi e scorrere sulla sua superficie. La sua forma era perfetta, un rombo dalle proporzioni bellissime. Una coda, quasi fossero mille e mille raggi di luce, fini come aghi ma più luminosi del sole, di nessun colore ma di tutte le tonalità immaginabili, rischiarava la notte, inondandola di una luce magica che animava tutte le cose, che diffondeva ovunque una sensazione di calore, di benessere, di felicità.

Una luce che svegliava qualunque essere vivente da quello strano sonno senza sogni in cui tutti si trovavano.

Tutti meno Lui, Lei e l'asinello.

Il primo ad avvicinarsi a loro fu un bue. Insieme all'asinello si dispose ai lati della culla del figlio di Maria.

Fu allora che Giuseppe si accorse che un suono, una musica viaggiava nell'aria, accogliendo in grande abbraccio tutti coloro che si stavano avvicinando, dissolvendo i loro timori. Guidandoli nel cammino.

Chi udì quella musica disse che era come se, anche se non se ne sentiva l'alito, un forte vento facesse vibrare un'infinità di corde, producendo, in totale armonia, tutti i suoni dell'universo.

Ma la magia del momento era ancora più grande. I suoni e i colori variavano in accordo tra loro, con un'arte ed una maestria che fu subito chiaro a tutti che il soprannaturale era, per la prima volta e forse mai più, a loro manifesta. Un brivido di commozione corse tra la folla. Anche ai più duri si inumidirono gli occhi. La magia era troppo grande. Quella magia venne chiamata *Natale*.

Altair, piccolo punto dell'universo, sorrise, per ciò che era riuscito ad emanare, e la tensione che sentiva lungo il sottilissimo filo che lo legava al suo essere gli infondeva un senso di pace, di felicità, di presenza. Non era più solo in un punto del cosmo, faceva parte dell'universo. Lo aveva sempre saputo e ora lo sentiva. La sua luce lontana risplendeva ancora più bella.

Fu allora che i tre saggi si incamminarono, intraprendendo il lungo viaggio per raggiungere colui che doveva essere oggetto dei loro omaggi e della loro adorazione. La luce mostrava loro il cammino, era parte anche di loro.

Il grande Maestro, l'Essere Primo, sorrise anche lui nel vedere il tutto. Anche se sapeva ciò che sarebbe accaduto, così come sapeva la storia e il futuro di qualunque energia, sorrise. Altair, la sua piccola e dolce bestiola, aveva fatto più di quanto lei stessa pensasse essere capace di fare. Da Aquila era diventata Aquilone.

E così sia, e anche il nome sia. Così disse.

Fu così che venne creato da colui che creò tutte le cose quell'oggetto-essere che oggi chiamiamo *Aquilone*.

Fu da allora e in ricordo di tali memorabilia che si cominciarono a fare volare delle copie, sempre più raffinate e belle, di quell'oggetto-essere che volò in quella notte ma nessuno riuscirà mai a costruirne uno altrettanto perfetto e magnifico se non Lui, l'Essere Primo.

Gli uomini, quando il loro cuore vibra con il filo che porta nel cielo i sogni e le speranze pazze che li fanno uomini, provano e sentono ciò che sentì Altair: un senso di pace, di felicità, di presenza.

Nei brevi momenti in cui il loro spirito cammina sui sentieri del vento anche loro non sono più semplici punti del cosmo, bensì parte dell'universo.

Per questo gli Aquiloni volano ancor'oggi e il cuore di chi li lancia accompagna sempre il loro volo.



Vol 1°

No. 3

pag 116

Associazione Italiana Acrobatici

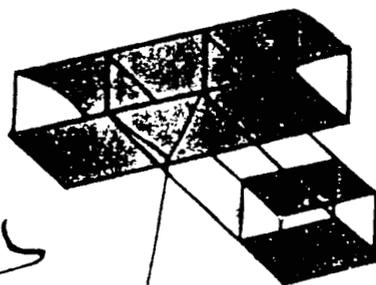
Cervi Volanti

LA REDAZIONE DEI CERVI VOLANTI

BUON VENTO DI NATALE 1983

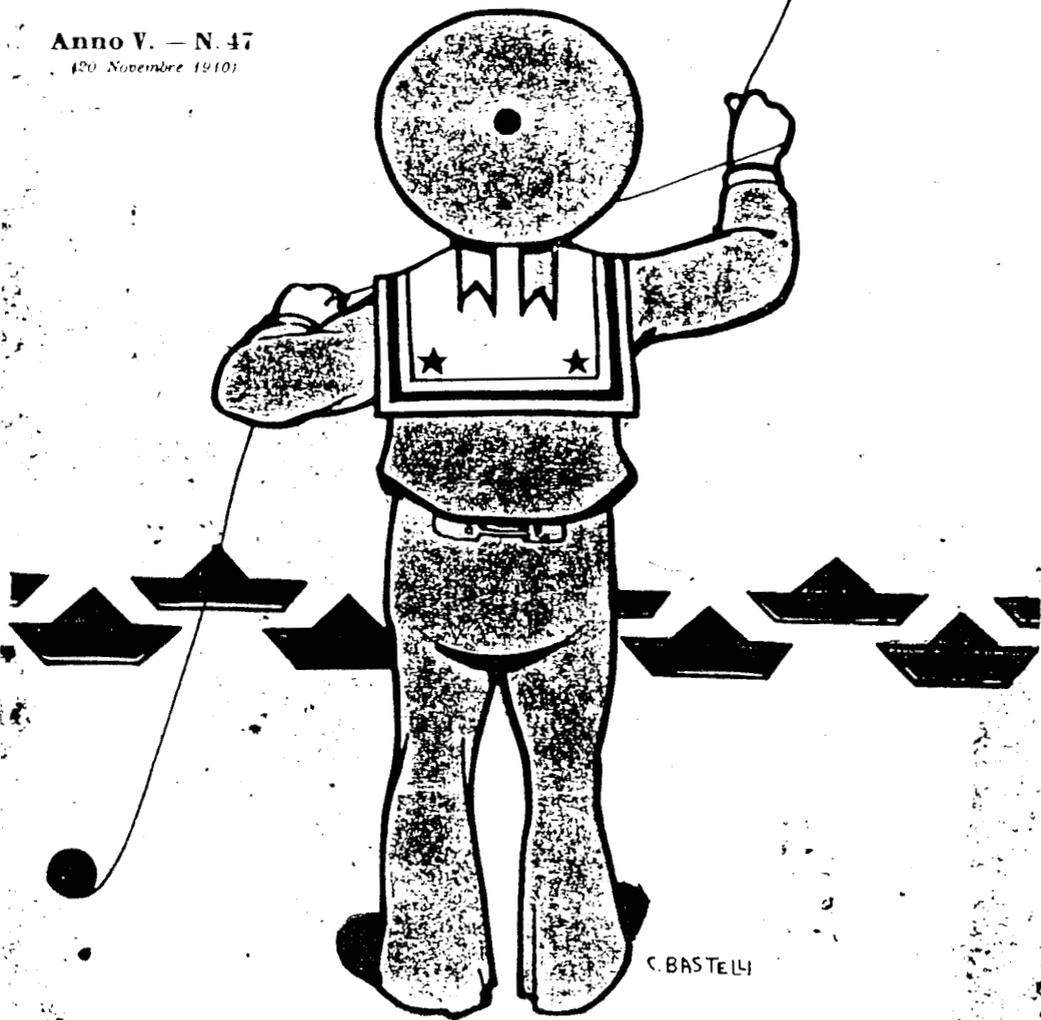
ED UN VENTOSO BUON ANNO 1984

Il giornalino della Domenica



Anno V. — N. 47

120 Novembre 1983



C. BASTELI



Direttore Responsabile: O. Olivieri

Comitato di Redazione: M. Barinci, M.P. Salini, C. Tosti